Prezzo: 5 din. - 20 lire

ABBONAMENTI: T.L.T. Zona Jugoslava e R.F.P.J. annuo din. 250, semestr. din. 130

Spedizione in c. c p.

"TIELLETTISMO. E PROBLEMA TRIESTINO

La costituzione del T.L.T. come soluzione del problema triestino ha trovato fautori più o meno in buona fede e più o meno interessati, in vari settori della vita politica triestina. Dai cominformisti — longa manus di Mosca e di Roma — a certi indipendentisti di comodo quali sembrano dimenticare che nel l'interesse di Trieste e della sua popolazione una soluzione del problema triestino dev'essere innanzitutto stabile, definitiva e rappresentare una garanzia di pacifico sviluppo dell'industria, del traffico e dell'economia triestina. In tale senso la costituzione del T.L.T. sarebbe una soluzione che non risolverebbe nulla, rinvierebbe solo la vera soluzione perchè non allontanerebbe dai confini jugoslavi la minaccia dell'imperialismo italiano, (al quale è solido baluardo la sola nostra Armata) non eluderebbe il pericolo di futuri amercati» diplomatici e sottopporebbe questo delicato settore alle continue ingerenze ed interferenze di grandi potenze estranee al problema triestino e spesso nemiche dei buoni rapporti fra i due paesi confinanti con Trieste ed attorno a Trieste.

Chi non credesse che un T.L.T. costituito potesse contenere in sè tali pericoli è invitato a richiamarsi alle esperienze di questi ultimi giorni. Costituito o non costituito il T.L. T. I'on. Pella - data l'occasione ritenuta da lui favorevole - avrebbe, come 'a fatto, richiesto l'annessione delle due zone alla Italia. Londra e Washington, nello spirito della nota tripartita e della decizione dell'otto ottobre, si sarebbero dimostrate disposte a «vendere» il T.L.T. a Roma per ottenerne in cambio la ratifica di un qualsiasi atto di aalleanza». Per parte sua Mosca - membro del Consiglio di Sicurezza tutore dell'ipotetico T.L.T. -avrebbe lo stesso fatto il passo che ha fatto per «far rispettare il trattato di pace». Ne sarebbero seguite internazionali, polemiche, tensioni minacce e parziali mobilitazioni. Esattamente dunque come oggi le cose si svolgerebbero domani anche attorno ad un costituito T.L.T.

Nessuno può negare ciò. Segno che la «soluzione T.L.T.» non risolverebbe nulla! In questo senso è particolarmente istruttivo, e ammonitore, l'intervento sovietico in adifesa del trattato di pace». Un trattato che l'Italia ha violato. Londra e Wa-shington hanno strappato e che la Jugoslavia ha accettato nel 1947 solo per amore di pace. Da allora tale trattato ha dimostrato di essere più dannoso che utile alla pace, perden-do così ogni valore reale. Perciò c'viederne l'applicazione - come fa Mosca - nasconde interessi che non hanno nulla a che fare con quelli della pace e della collaborazione internazionale. La Jugoslavia denuncia la violazione unilaterale del trattato di pace compiuta dagli angloamericani l'8 ottobre, ma non può seguire il gioco di Mosca perchè in-tende che il problema triestino venga risolto veramente in modo definitivo senza più mercati e senza più inganni, tanto più se orditi, oggi o domani non importa, all'ombra di un trattato che ha dimostrato di poter essere violato con troppa facilità. Questo dovrebbe essere chiaro anche a chi, per interessi personali o per un malinteso sentimentalismo di campanile, può pensare ad una soluzione «indipendentista» del problema triestino! «Indipendentismo» che lascerebbe «dipendere» il TLT — ed il problema di pace ad esso connesso — dagli appetiti di Roma e dalle manovre più varie di Mosca-Londra, Washington o di a'iunque cercasse un comodo pretesto per una sua non certo pacifica politica.

Troppe «dipendenze» in verità per un ipoteticamente «indipendente»
T.I.T.! L'intervista del Maresc. Tito al giornale inglese"Observer,,

Non muteremo la nostra posizione

Il Presidente della Repubblica Maresciallo Tito ha concesso il 16 ottobre un'intervista al corrisponden-te diplomatico del londinese Observer, Lajos Lederer, rispondendo ad alcuni quesiti sul problema triestino. Il signor Lederer ha chiesto:

Si dice che la decisione delle potenze occidentali relativa a Trieste sia stata presa anche col vostro accordo. E' vero?

Risposta:

Innanzitutto devo dichiarare categoricamente che nè io, nè chicchessia del nostro governo, è d'accordo con la decisione presa la settimana scorsa dai governi inglese ed americano a Trieste. Prima e dopo nostri colloqui con il signor Eden, io ho esposto qualche volta pubblicamente la nostra posizione, e que-sto ha fatto pure Kardelij. Non c'è stato accordo segreto nè disaccordo in merito a questo problema tra il nostro governo e quelli di Gran Bretagna e Stati Uniti. In merito avevamo parlato dei vari metodi di soluzione dei problemi di Trieste. Il signor Eden aveva accennato alla proposta per cui il problema avrebbe potuto risolversi con lo status quo. Io tuttavia gli ho risposto che questa sarebbe stata una delle peggiori soluzioni e che in tal modo non avremo potuto accordarei defi-nitivamente. Non vorrei dubitare della buona volontà del signor Eden, ma non posso comprendere come le mie parole abbiano potuto essere er-

Eden, Forster Dulles e Bidault

laconicamente il comunicato uf-

nei loro colloqui londinesi hanno

esaminato il problema triestino e so-

no giunti alla conclusione - come

ficiale - di continuare i loro sforzi

per raggiungere una duratura siste-

mazione del problema. Nessuno si

attendeva che domenica mattina da

Londra si annunciasse la definitiva

soluzione dell'annosa questione e diciamolo pure — nessuno si attendeva semplicisticamente dai tre

ministri a tambur battente la revoca

dell'ineauta ed inconsulta dichiara-

zione anglo-americana dell'8 ottobre,

Nella antervista concessa quattro giorni fà al redattore dell'«Obser-

ver» il Maresciallo Tito così si es-

presse a tale proposito: «L'essenziale

è che la decisione anglo-americana

venga in qualche modo mutata, mu-

tata cioè in maniera da rendere pos-

Con tutto ciò bisogna convenire

che i tre ministri, nel loro comuni-

cato ufficiale, sono stati forse un

po' troppo laconici, specialmente se si tiene conto della intempestiva

pubblicità e loquacità usata per la

La laconicità del comunicato lon-

dinese fà sorgere vari interrogativi.

Primo, e più importante frà tutti, quello sulla «direzione» che i tre

ministri intendono dare ai loro sfor-

zi per la solazione del problema

di Trieste. Nella direzione - e con

metodi - della famigerata deci-

sione? In tal caso ogni «sforzo» ul-

teriore dovrebbe essere risparmiato

nell'interesse della pace, poichè ogni passo su quella via non potreb-

be che aggravare la situazione, se

Informazioni autorevoli dicono

che i «tre» hanno invitato Italia ed

Jugoslavia a prendere parte ad una

conferenza. A costo di ripetenci cre-

non addirittura farla precipitare.

sibili i colloqui».

famosa decisione.

roneamente finterpretate. Se il signor Eden interpretasse la mia affermazione fatta sia a Bled, un auno fa, che a Londra nel marzo scorso secondo la quale non faremmo la guerra per Trieste perchè desideriamo la pace sopra tutto, se egli ha interpretato ciò como segno di una accondiscendenza a qualsiasi deci-sione, allora è qui che sta l'incomprensione. Ad ogni modo, dall'epoca di questi colloqui con il signor Eden sono accadute diverse cose nei nostri rapporti con l'Italia. Voglio soltanto accennare al concentramento d i truppe italiane nei nostri settori di confine un mese fa e alle provocazioni italiane che sono seguite. Per la nostra sicurezza, in seguito al ripetersi delle richieste italiane verso l'Istria, abbiamo dovuto riesaminare la faccenda con attenzione. Quando ci siamo sforzati di capire la vera intenzione delle manovre italiane, ci siamo trovati di-

Domanda: Siete stati informati prima dell'esistenza di tale decisione?

nanzi al fatto compiuto.

Risposta:

Non ne siamo stati per nulla informati. La decisione è stata per noi

Conclusa domenica la Conferenza dei tre Ministri degli Esteri occidentali

SIATTENDE CHE LA BUONA VOLONTA"

VENGA MESSA ALLA PROVA DEI FATTI

diamo dover rilevare che al tavolo

di una conferenza si può sedere solo

nello spirito della proposta del Ma-

resciallo Tito, ciò che sottointende

che la decisione anglo-americana

dev'essere mutata in modo da consen-

tire i colloqui. In caso contrario si

tratterebbe di una conferenza indet-

ta per far approvare il fatto com-

piuto ,rappresenterebbe cioè un nuo-

vo passo nella direzione dell'otto ot-

tobre, ossia un passo negativo e pe-

ricoloso. Sinceramente non credia-

mo che la diplomazia occidentale si

assuma una tale nuova e grave re-

Se i ministri degli esteri degli Stati

Uniti, Gran Bretagna e Francia, ol-

tre che laconici, sono stati anche

vorare e collaborare per una duratu-ra soluzione del problema triestino,

allora crediamo dhe l'opinione pub-

blica mondiale abbia chiaramente

indicato su quale via esssi debbono

indirizzare i loro sforzi nel senso di

ricercare la soluzione nell'accetta-

zione della proposta jugoslava per la

conferenza quadripartita, giungere

poi alla costituzione di due unità

territoriali autonome, una sotto so-

vranità italiana e l'altra sotto sovra-

nità jugoslava, come dalle ultime

proposte avanzate dal Maresciallo

Tito. E' in queste proposte che de-

ve essere ricercata la via d'uscita

dal vicolo cieco in cui il problema

è venuto a trovarsi a seguito di una unilaterale idecisione che l'opinione

pubblica internazionale ha chiara-

Se invece, come certe fonti vor-

rebbero lasciar credere, le tre po-

tenze occidentali volessero continua-

re su una via di illegalità ed atte-

nersi alla lettera ed allo spirito della

decisione dell'otto ottobre, allora

non soltanto non sarebbero possibili

mente condannato.

una completa sopresa, malgrado avessimo avvertito che dietro al concentramento di truppe italiane si preparasse qualcosa di oscuro. Il tivo del nostro timore ci veniva dalla convinzione che tali concentramenti di truppe italiane non avevano potuto effettuarsi senza la conoscenza degli alleati o almeno senza la loro parziale conoscenza.

Ho saputo della decisione per la prima volta l'8 ottobre alle 10, quando mi hanno visitato i rappresentanti di Gran Bretagna e degli Stati Uniti, e me ne hanno fatto parte. Tale procedimento no ha colpito come fulmine a ciel sereno. Già il solo fatto che siamo stati informati così improvvisamente, seppure essi si servissero del linguaggio diplomatico, rappresentava una constatazione estremamente grave. La decisione appariva come un ultimatum. In una parola, era impossibile accettarla. Quando mi hanno chiesto di indicare il momento che ritenevo migliore per rendere pubblica la decisione, ho detto che ei sarebbero state necessarie 24 ore per poter convocare la seduta del governo federale e consultarsi. E' un fatto che la decisione è stata resa nota ufficialmente prima che io potessi pormi in contatto con i membri del

colloqui, ma nemmeno sarebbe re-

alizzabile una soluzione stabile in

quanto ciò significherebbe autoriz-

zare il ministro Pella a continuare

nelle sue richieste e nei suoi ricatti.

A tale proposito non è possibile di-

menticare che il primo ministro ita-liano ha accolto la decisione anglo-

americana su Trieste «come un pri-

mo passo» verso la zona «B». In at-

richieda — qualora si presenti una

situazione favorevole alla politica di ricatto — dagli occidentali dei «be-

nevoli» incoraggiamenti per terzi,

quarti passi e via dicendo. Nessuna

meraviglia se i popoli jugoslavi non

sono d'accordo con la politica dei

vari governi italiani e, logico, nes-

suna meraviglia se non avessero più fiducia in chi continuasse a voler

incongegiare le mire espansionisti-

che che i circoli romani non nascon;

dono di nutrire nei riguardi di ter-

E' stato detto e ripetuto in ogni

paese e in ogni cancelleria che una

soluzione del problema triestino non

è auspicabile e non è possibile sen-

za la Jugoslavia. Da parte jugoslava

è stato detto e ripetuto che il go-

verno ed i popoli non potrebbero

consentire ad una soluzione del pro-

blema di Trieste che lasciasse sussi-

stere la minaccia dell'espansionismo

italiano appoggiato ad un trampo-

lino di lancio per avventure impe-

rialiste contro il territorio e l'indi-

pendenza dei popoli della Jugosla-

via, pronti sempre alla leale colla-

borazione con tutti coloro che ne

rispettino i principi fondamentali della loro politica estera che è ba-

sata sul riconoscimento, per tutti,

del diritto di parità fra gli stati

grandi e piccoli e sulla provata vo-

lontà di risolvere pacificamente ogni

vertenza internazionale con chi ugu-

ale volontà ed uguali principi di

convivenza internazionale dimostri e

nistri dovrebbero indirizzare i loro sforzi per una reale soluzione del problema triestino dovrebbe già essere sufficentemente chiara. Le posizioni, i principi, i metodi di poli-tica internazionale di Roma e di

Belgrado sono stati esaurientemente

esposti. L'opinione pubblica inter-

nazionale conosce interessi e diritti

dei due paesi a Trieste. Tutto ciò

non può dunque essere ignoto ai di-

plomatici ed ai governanti delle tre

potenze occidentali. Nel compren-

derlo o nel fingere di ignorario sta

in fondo la direzione che essi inten-

derebbero dare alla soluzione del

problema triestino. I popoli jugosla-

vi e l'opinione pubblica amante del-

la pace e della giustizia nei rapporti internazionali li giudicheranno alla

LI. VE.

provi con i fatti.

nitori jugoslavi.

che lui, od un suo successore

Risposta:

Vorrei innanzitutto riferirmi alla qualsiasi incomprensione.

Domanda . Il governo jugoslavo ha mutato la

Noi non abbiamo mutato nè muteremo la nostra posizione. Aspettiamo la decisione della conferenza dei ministri degli esteri, per vedere se la nostra proposta di colloquio

delle truppe italiane in zona A sarebbe un'aggressione contro la Jugoslavia. Ciò tanto più in quanto il governo italiano, tramite il signor Pella ha confermato che soltanto la prima fase. Di più: riteniamo simile atto come una violazione del trattato di pace per il fatto di essegnare unilateralmente l'amministrazione di una parte del TLT all'Italia e ciò tanto più perchè l'Italia ha combattuto contro di noi. La cessione agli italiani di questo mandato e la decisione di consegnare loro la zona A, significa la violazione del trattato di pace e un attacco agli interessi della Jugoslavia. Il governo jugoslavo ritiene molto seria la dichiarazione del signor Pella, quando ha affermato che questa è la prima fase nella riconquista del TLT e che dopo la zona A sarà la volta della zona B. Siamo stati perciò costretti a reagire così aspra-

Noi non desideriamo la guerra, noi lottiamo per la pace. Ma se l'Italia entrasse in zona A, e noi non opponessimo resistenza ciò condur-

Quali fattori hanno influito sul vostro rifiuto della decisione di Risposta:

L'assurdo modo con il quale tale decisione di importanza vitale ci è stata presentata è stato da noi ritenuto una profonda offesa al nostro paese. Il fatto che sia stato usato tale metodo ha contribuito a farci comprendere che la decisione poteva rappresentare soltanto una prima tappa nella realizzazione della dichiarazione tripartita. Il che è stato confermato parimenti con la prima dichiarazione del signor Pella, che nessuno in occidente ha smenti-

La decisione anglo-americana ha completamente ignorato i nostri interessi in zona A e ci ha posto dinanzi al fatto compiuto, togliendoci ogni possibilità per qualsiasi ulteriore trattativa con l'Italia. Domanda:

Quale era il motivo della vostra decisa, ferma dichiarazione sull'atteggiamento della Jugoslavia nel caso dell'ingresso delle truppe italiane

mia dichiarazione di Leškovac. In quell'occasione ho detto chiaramente che l'ingresso delle truppe italiane in zona A sarebbe stato da noi ritenuto un atto di aggressione che non avremmo potuto sopportare. Quando però dalla reazione a tale mia dichiarazione ho visto che il mondo non lina interamente compresa, che in alcuni circoli è stata nitenuta un bluf, sono stato costretto a dichiarare in modo preciso a Skoplje che entreremo in zona A nel momento in cui vi porrà piede un soldato italiano. L'ho fatto perchè la nostra presa di posizione fosse del tutto chiara e per impedire

sua ferma decisa posizione negli ultimi sette giorni? Risposta:

sarà accettata o meno.

Riteniamo fermamente che l'arrivo mente per impedire che ciò avvenis-

rebbe a imprevedibili conseguenze.

(Continua in IV pagina)



Un corteo di dimostranti contro la decisione dell'8 ottobre per Trieste

nei desideri delle grande potenze, intente a manovrare dietro le quinte il destino presente e futuro dei po-poli, alle lunghe l'opinione pubblica mondiale finisce con l'avere il suo peso anche nelle non sempre pulite vicende della politica internazionale. Fermamente convinti di ciò nel

momento in cui da Londra : «tre grandi» non hanno saputo, per cavarsi di impaccio, far altro che «es-primere la volontà di continuare gli sforzi per trovare una soluzione du ratura al problema triestino,» crediamo doveroso citare alcune voci di uomini politici che a buon diritto sono ritenuti espressione dell'opinione degli uomini democratici di tutto il mondo.

Non legati ad interessi particolaristici, questi uomini cosi si sono espressi in merito alla decisione anglo-americana di cedere Trieste e la zona A all'Italia. HERBERT MORRISON, ex mini-

inglese degli esteri: «Londra e Washington non soltanto hanno commesso un errore, ma lo hanno commesso nella maniera peggiore, Spero che ora almeno il governo londinese accetti la proposta del Maresciallo Tito per la conferenza quadripartita su Triesten. WYATT, ex sottosegretario ingle-

mio per l'azione più sciocca, esso dovrebbe senz'altro venir assegnato al governo britannico per aver sottoscritto la decisione su Trieste». MACARDO, deputato laburista

se alla difesa: «Se esistesse un pre-

inglese: «La decisione anglo-americana rappresenta una vergognosa violazionel del diritto internazionale»

HUYSSMAN, ex primo ministro belga e presidente della commissio-ne della internazionale socialista per Trieste: «Stati Uniti e Gran Bretagna hanno ripetuto, aggravandolo. l'errore commesso con la nota tripartita del 20 marzo 1948».

LORENZ LARSEN, redattore capo del giornale danese «Politiken»: «Di fronte alla unilaterale e ingiusta decisione anglo-americana la Jugoslavia merita un riconoscimento internazionale per il suo atteggiamento nei confronti di Triesta».

GUY MOLLET, segretario del Partito socialista francese: «L'iniziativa anglo-americana è assurda, inutile e pericolosa. Dopo la nota tripartita e gli accordi di Londra essa rappresenta il terzo grave errore degli anglo-americani. L'internazionalizzazione di Trieste e l'annessione del retroterra alla Jugoslavia rappresenterebbe l'unica giusta soluzione economica, politica e sociale del problema triestino».

sista francese: «La Jugoslavia ha dimostrato sempre, e dimostra oggi di fornte alla decisione di Londra e di Washington, di saper dire «NO'» a qualsiasi azione che contrasti con la sua indipendenza e che possa provo-care un aumento della tensione in-

CIATOPAJDA, membro della delegazione indiana all'ONU: «E' (Continua in IV pagina)

LE DICHIARAZIONI delCLERO CAPODISTRIANO

I sottofirmati sacerdoti di Capodistria, richiesti dai Comitati base dell'Unione socialista del Popolo lavoratore di esprimere il loro atteggiamento in merito all'attività politica del Sommo Pontefice, del vescovo. mons. Santin e del clero sciovinista in favore dell'imperialismo italiano, dichiarano:

1) Sembra incredibile che il Sommo Pontefice, ricevendo il sindaco Bartoli, abbia, — secondo alcuni giornali - approvato la recente decisione inconsulta degli anglo americani circa la zona A del TLT, ma se ciò corrispondesse a verità, i sottofirmati disapproverebbero questo atto prettamente politico e parziale del Sommo Pontefice. Sarebbe pertanto quanto mai desiderabile una chiara smentita al riguardo da parte dell'ufficioso «Osservatore Roma-

2) i sottofirmati disapprovano l'attività politica irredentista del vescovo mons. Antonio Santin in quanto suscettibile di inquietudine negli animi dei fedeli in una regione, come la nostra, mistilingue.

Però nelle cose strettamente ecclesiastiche, non possono negargli la debita riverenza ed obbedienza secondo il diritto canonico fintanto che egli rimane vescovo di Trieste e Capodistria.

3) I sottofirmati deplorano e condannano severamente le varie gesta scioviniste con le quali una parte dei confratelli, dimentichi dei loro doveri e del carattere soprannazio-nale della Chiesa, profanano i pulpiti e le funzioni religiose nelle chiese di Trieste e fuori di chiesa svolgono un'attività faziosa nazio-nalista, intesa più a dividere c'he a unire eli animi.

Capodistrit, 17. X. 1953. sac. Giovanni Cosolo

" Carlo Musizza

" Stefano Basso Vie. Coop-

Tullio Delconte

.. Giovanni Gasperutti

AL COSPETTO DI UNA FOLLA VALUTATA INTORNO A 15 MILA PERSONE

Perciò la via sulla quale i tre mi-La parola del comp. Krajger

La più imponente manifestazione di popolo che si ricordi nel nostro distretto, si è svolta nel pomeriggio dello scorso mantedi a Capodistria, di fronte ad un'immensa moltitudine che occupava l'intera Piazza Tito, e gran parte di tutte le vie adiacenti, fronte ad una selva di bandiere delle due nazionalità, dei rossi vessilli dei lavoratori e di cartelloni inneggianti al fermo atteggiamento del-Jugoslavia nell'attuale situazione relativa a Trieste, ha parlato il compagno Boris Kraiger, del Consiglio Esecutivo della Repubblica Popolare Slovena.

Entusiasticamente acclamato, il com-



Quindicimila persone hanno ascoltato a Capodistria il discorso del com-

pagno Boris Kraiger - già noto alla classe operaia di questa Regione, che lo vide fra i suoi migliori dirigenti nella Lotta popolare di Liberazione ed immediatamente dopo in Trieste — ha portato il saluto del popolo di tutta la Slovenia agli Istriani che in questi giorni si sono levati compatiti e decisi per protestare, assieme ai popoli di Jugoslavia, contro l'arbitraria ed ingiusta decisione dei governi britannico e statunitense di cedere Trieste e la zona A all'imperialismo italiano.

Dopo aver sottolineato il fermo atteggiamento della Jugoslavia, chiaramente delineato dal compagno Tito ed espressione fedele della volontà popolare, egli ha affermato che in questa lotta fruiamo dell'appoggio di tutta l'opinione pubblica mondiale progressista, perchè la nostra è la ribellione ad una ingiusta imposizione, ad una forma di dittatura.

«I governi occidentali hanno voluto giustificare il provvedimento proclamando che solo così l'Italia potrà trovarsi in condizioni di parità nelle trattative per la soluzione del del problema triestino. No! - ha risposto decisamente il compagno Kraiger - se vogliamo parlare di parità, allora ci diano i nostri confini all'Isonzo. Questo perchè si sappia, e non perchè noi si voglia sollevare ora il problema della correzione dei nostri confini occidentali. Per ora, sulla questione di Trieste noi chiediamo garanzie, garanzie effettive, reali, perchè non crediamo più alle parole.»

Il compagno Kraiger ha prosegui-to: «Se in Occidente si avvedranno dell'errore commesso e ritireranno la

decisione presa, noi non ci accon tenteremo di soluzioni parziali, di mezze soluzioni, noi chiederemo una soluzione definitiva, una soluzione che garantisca tutti gli interessi dei popoli in questo territorio. Queste garanzie sono sopratutto necessarie quando si sa che gli interessi dei popoli jugoslavi in questo settore sono stati traditi non una, ma ben quattro volte. Ma - egli ha sottolineato tra gli entusiastici applausi della folla

questa volta non ci riusciranno. «Noi non accetteremo alcuna soluzione che non ci dia piene garanzie della salvaguardia dei nostri diritti. Perciò è chiaro che non possiamo accettare neppure una del genere di quella proposta dall'Unione Sovieti-ca. La Jugoslavia non può permettere che con simile soluzione vengano nuovamente traditi i suoi interessi, quelli dei triestini e della popolazione di questo territorio. Le zie sinora offerteci da Stati Uniti, Gran Bretagna e Unione Sovietica si sono dimostrate del tutto inefficaci.»

Il compagno Boris Kraiger ha ricordato a questo punto le parole con cui il Marescialdo Tito a Okroglica ha respinto, come inaccettabile per la Jugoslavia nelle attuali condizioni, la soluzione prevista dal Trattato di pace.

Egli ha quindi constatato come la decisione delle potenze occidentali dell'8 ottobre abbia inasprito al massimo il problema di Trieste, soggiungendo che tocca ora agli artefici di quest'atto arbitrario, trovare una via d'ascita. «La Jugoslavia ha presentato tutta una serie di proposte e non è per nulla responsabile del-(Continua in IV pagina)

L'ALAMBIEG

Generali italiani Ben fece il generale Solinas rappresentante in Grecia con «Armata s'agapo» della giustizia mi-litare italiana — a chiedere due anni di carcere militare per i giornalisti Renzi ed Aristarco che si sono permessi di ricordare alcune verità sul comportamento in Grecia dei componenti di quella armata, rendendosi perciò colpevoli di «vilipen-dio» del «glorioso» esercito cui appartenevano anche le «quadrate le-gioni» di Mussolini e che, con le deportazioni, con gli incendi, coi massacri e con le rovine, operate al seguito delle bandiere e dei labari benedetti dagli arcivescovi e dai vescovi, portò «da civilta bimillenaria di Roma» in Grecia, in Albania, nel Montenegro e nella Jugoslavia, dove tuttora è vivo il ricordo, sui tumoli e sulle macerie, delle sue «leggendarie ed eroiche imprese». E ben fe-ce il generale Calabrò ad appioppare ai due (uno sottotenente e l'altro sergente in congedo) rei confessi, sei e sette mesi di carcere, previa degradazione. Infatti alcuni giornalisti italiani che davano il resoconto e commentavano il processo, conclusosi con quelle condanne, così si esprimerano: «In Germania nessuno si sognerebbe di parlare male dell'esercito nazista. Soltanto noi italiani sappiamo fare queste cose. Io sono stato in Grecia. Si, ho fatto quel-

lo che ha scritto Renzi: sono andato

con le donne greche per una pagnot-

tarsi queste? Io mi sento offeso. Io, ed altri come me, ci siamo riuniti e siamo pronti a cantargliele a quel Renzi, se esce dal carcere».

A meglio lumeggiare il clima dell'Italia di Pella, in cui sono scaturite quelle condanne della verità, valgano le seguenti dichiarazioni fatte da un deputato alla Camera nella seduta dell'8 corr. «Pochi giorni fa Marras si è recato al forte di Gavi Ligure per presenziare allo scoprimento di una lapide sulla quale è scritto ad un dipresso: Qui il gen. Marras fuggi! Vi pare così glorioso questo fatto da meritare una lapide? Marras poteva almeno invitare i partigiani presso i quali si rifugiò. Non li ha invitati. Ma cosa direste se i partiigiani mettessero accanto allo stesso fonte un'altra lapide con la seritta: «Qui il gen, Marras rifiutò di assumere il comando di un reparto combattente dichiarando che era meglio salvarsi per diventare Capo di Stato Maggiore?» Infatti, il gen. Marras è ora Capo di Stato Maggio-re dell'esercito italiano.

Stirpe illustre

Celebrando il «Giornale di Trieste» nel suo numero del 10 corr. la ricompansa del usacro tricoloren dopo 8 anni di assenza, sulla torre del municipio di Trieste, Rino Alessi che dalle colonne de «Il Piccolo» e dai microfoni della Radio, tutto fece af-

finche quella bandiera dovesse am mainarsi per sempre a Trieste col crollo dell'impero di cui era simbolo, magnifica le virtù e gli eroismi della «stinpe illustre», contrapposta a quella barbarica degli Stuparich. dei Cosulich, dei Sirotič, dei Benko, ecc. nelle cui vene scorre il sangue degli uomini della selva.

Quanto sangue sia disposta a ver-sare quella «stirpe illustre» (accostumata a rivendicare i propri diritti imperiali sul numero dei morti e che, da quanto scrive l'Alessi, «dovrà rivedere e tutelare la posizione di tutti gli italiani dal Carnaro al Vallone Muggia») lo dicono i circoli politici romani, stando ai quali: «gli anglo americani pensavano di prendere Belgrado per la fame, shagliando terribilmente i doro calcoli. Comunque - essi concludono - spetta agli anglo-americani tirarsi fuori da questo vespaio, noi italiani abbiamo avuto la promessa formale di ottenere quanto prima l'amministra-zione della zona A del T. L. T. ciò esclude l'idea che a sbrigarsela con gli jugoslavi siano le truppe italiane. A rabbonire Tito ci pensino quindi gli anglo-americani, non noi che anzi abbiamo tutto il diritto di chiedere garanzia formale che al molento del trapasso dei poteri non si scateni l'inevitabile». Ciò comprova che i rappresentanti della «stirpe illustre», come è nelle loro tradizioni, sono disposti a sacrificarsi per Trieste fino all'ultimo inglese ed

prova dei fatti.

pagno Krajger

MENTRE CONTINUANO LE DIMOSTRAZIONI IN PIAZZA

generosa terra nostra istriana hanno

dimostrato in modo più tangibile la

loro fede nel compagno Tito, nel so-

A migliaia sono i giovani, anziani,

donne, ragazze accorsi ai centri di

arruolamento per iscriversi nelle for-

A'll'Ampeliea di faola, dopo un

comizio tenutosi giorni addietro, 170

mazioni volontarie dell'A. P. J.

la nostra zona dall'annuncio del diktat delle potenze occidentali concernente il problema di Trieste, non accenna a diminuire,

Non vi è località della zona, sia pur una piccola borgata con due o tre case, che non abbia manifestato in questi giorni di lotta per il trionfo dei diritti dell'uomo libero contro la cieca volontà dell'imperiafismo occidentale.

Capodistria, Isola, Pirano, Citta-nova, Buie, Umago, Verteneglio, Grisignana, Castelvenere, Crasica, e decine di altri paesi vibrano di passione. La voce di migliaia e migliaia di manifestanti, esigenti la revoca dell'infame decisione, echeggia in ogni mia, in ogni piazza, in ogni deve. Alle proteste orali, si aggiungono quelle scritte. Centinaia di risoluzio-

I sacerdoti si associano al popolo

Un gruppo di sacerdoti della zona jugoslava del T.L.T. si è associato alle proteste della popolazione, in-viando all'organizzazione delle Nazioni Unite la seguente lettera di protesta:

«L'iniqua decisione dei governi d'Inghilterra e d'America concernente da consegna di Trieste all'Italia ha destato tra i popoli jugoslavi un'ondata di indignate proteste.
«I sottoscritti sacendoti cattolici

sloveni della zona jugoslava del T.L.T. non possono rimanere inerti di fronte al fatto che nuove migliaia di sloveni debbano diventare vittime dell'imperialismo italiano e che pure essi hanno dovute subire con le conseguenti ingiustizie ed anwherie durante i 25 anni dell'occupazione italiana.

«Chiedono pertanto all'Organiz-zazione delle Nazioni Unite che costringa i governi inglese e americano a ritirare la loro ingiusta decisione.»

La lettera di protesta porta le firme dell'amministratore parrocchiale di Krkavče, Domenico Pegan; dell'amministratore parrocchiale di Truske, Milko Margon; dell'amministratore parrocchiale di Costabona, Alojž Kocjančič; del parrocc di Corte, Carlo Esih; del parroco di Maresigo, Anton Požar; del parroco di S. Antonio, Augusto Zlobec e del parroco di Lazzaretto, Franc Sibenik.

Come ogni anno anche questo ot-

tobre è caratterizzato dagli intensi

preparativi che fervono in ogni co-

mune e in ogni azienda per stendere gli schemi dei piani di quella che

sarà l'attività basilare di queste u-

Nei due numeri precedenti abbia-

mo visto ciò che prepara nel campo

degli investimenti il capoluogo del

distretto di Capodistria e de acco-

glienze fatte a tale piano dagli elet-

tori, ora invece facciamo una breve

rassegna a ciò che prepara nello stes-

so campo il capoluogo del distretto

lvi con i lavori preventivi si è

un poco indietro nei confronti di

Capodistria, ma non in ritardo. Co-

munque una lista di lavoni che do-

vrebbero venir eseguiti nel 1954 è

già pronta. Mancano ancora le cifre

rappresentanti il costo presumibile

di alcuni lavoni e. naturalmente, l'approvazione degli elettori e del-

Anche a Buie come a Capodistria

manca ogni indice, anche approssi-

mativo, di quelli che saranno nel

1954 i mezzi finanziari, disponibili

per la realizzazione dei lavori pub-

blici e degli investimenti. Bisogne-

rebbe trovare il modo che dia ai

comuni da possibilità di conoscere

in anticipo la somma globale, anche

l'assemblea distrettuale.

nità nell'anno 1954.

ni, di mozioni, di telegrammi indi-rizzati all'ONU, al Consiglio Esecutivo federale, al compagno Tito, all'AMAPJ vengono inviati giornalmente. Questi sono messaggi di fede e di volontà nei quali il popolo lavoratore dell'Istria si dichiara pronto a difendere con tutte le forze ed anche al sacrificio supremo, pur di veder realizzato il massimo ideale di libertà per il proletariato triestino, per i fratelli della zona A sui quali si protendono gli artigli del-

l'irredentismo italiano. Stralciamo qualche passo di lette-re e mozioni che sono formulate nel linguaggio semplice dei lavoratori della città e della campagna e che esprimono la volontà ferma che ha pervaso tutti. Gli abitanti di Ancarano così hanno scritto: «... Vi promettiamo solennemente che sapremo difendere i nostri diritti minacciati dalla rapace e crudele mano di coloro che si dicono portatori di civiltà. Purtroppo per quasi un quanto di secolo abbiamo esperimentato la loro opera acivilizzatrice» sulle mostre spalle

Il collettivo del Cantiere «Boris Kidrič» di Pirano in un messaggio alla Segreteria per gli Affari Esteri della R. F. P. J. così dice: «... La nostra terra non la cederemo mai in pasto agli appetiti imperialistici italiani e di altri paesi. Vogliamo essere lasciati in pace, questo lo diciamo una volta per sempre e dichiariamo inoltre che siamo pronti a difendere i nostri diritti costi quel che costi ...

Gli operai della «Mehanoteknica» di Isola hanno inviato una lettera alle maestranze dell'ILVA del seguente tenore: «... memori delle numerose battaglie combattute e vinte assieme contro l'imperialismo italiano, nel momento in cui questi, appoggiato ed aiutato dai mercanti anglosassoni tenta di riportare la sua schiavitù sociale e l'oppressione nazionale a Trieste e nella zona A, noi Vi inviamo la nostra espressione di solidarietà proletaria e Vi sproniamo ad opporvi compatti all'occu-pazione fascista della vostra zona. Sappiate che in questa llotta non siete soli: qui da noi e in tutta da Jugoslavia socialista siamo pronti e decisi a dare tutte de nostre forze per frustare ogni tentativo di penetra-zione italiana in queste terre, che nè oggi nè mai hanno appartenuto all'Italia».

Ma la reazione del nostro popolo a questa iniqua decisione non si è

Piani e prospettive future

Parecche sono le opere a caratte-

re culturale e spontivo e precisamen-

te la costruzione di una palestra an-

nessa al ginnasio croato di Buie, la

sistemazione del campo sportivo e la

costruzione di uno spogliatoio, la co-

struzione della sala di lettura a Bi-

bali, di una sala per le riunioni a

Carsette e della sala di lettura a

Nel campo dei lavori comunali, si prevede d'asfaltatura della strada

Buie-ex stazione, la riparazione

della strada Punta Krašica, l'elet-

trificazione di Gambozzi e dintorni,

nonchè di Monte Cucco, la sistema-

zione a selciato della Piazza Libertà

di Buie, la costruzione di una sta-

Facendo seguito a quanto detto la settimana scorsa sull'Istituto di rie-

ducazione per sordomuti di Porto-

rose, diretto dal compagno Vinko

Rupnik, cercheremo ora di spiegare

in termini semplici il complesso e

perfetto metode applicato in quel-

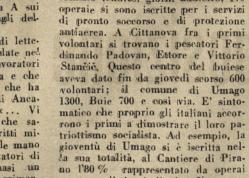
l'Istituto per ottenere la riabilitazio-

ne dei piccoli ricoverati.

za dell'udito.

comune di

La popolazione affluisce a una di mostrazione a Buie



gioventù di Umago si è iscritta nel-La sua totalità, al Cantiere di Pirano 1'80 % rappresentato da operai e apprendisti italiani. Non sono mancati gli episodi di assoluta dedizione alla patria socialista. A Businia il 63enne Giuseppe Bizjak, arruolandosi ha detto: «Se dovesse verificarsi l'eventualità di dover difendere Trieste con le armi in pugno, voglio essere uno dei primi.»

A Buie alcune donne sessantenni hanno dichiarato: «Se non possiamo combattere, vogliamo renderci utili

Bon Rado, impiegato in un negozio cooperativistico a Capodistria, ha detto: «Sotto l'Italia ho sofferto, sono stato internato nei famigerati battaglioni dei lavoratori in Sardegna assieme a migliaia di antifascisti del Litorale. In quella terra ho perlotterò sino all'ultimo respiro per il trionfo dei diritti e degli interessi della popolazione di Trieste e della

zona A.» Questa è la risposta, il fermo nò doll'Astria proletaria ai mercanteggiamenti degli anglo-americani con l'Italia clero-fascista di Pella.



Volontari nell'A. P. J. dinanzi ad un ufficio di arruolamento

La notizia della decisione anglo americana di affidare la zona A del TLT all'Italia wenne nel pomeriggio del giorno 8 a turbare il lavoro e la serenità della nostra gente. La sera stessa i lavoratori scendevano nella vie, dando luogo a una grande di-mostrazione di protesta. Il bisogno di correre fuori dalle case, di ritrovarsi tutti insieme per condannare l'iniquità del provvedimento era sorto spontaneo, immediato. In quelle prime ore seguite alla decisione anglo-americana, privi di precise notizie, i lavoratori videro solo una ingiustizia che andava additata come tale. Nei giorni seguenti essi poterono considerare la cosa nei suoi vari aspetti, poterono seguire gli sviluppi attraverso le reazioni jugoslave e dei diversi Paesi interessati o no al problema di Trieste. Questo problema divenne quindi per la nostra gente argomento quotidiano, nelle fabbriche, in casa, al caffè. Noi abbiamo voluto intervistare in proposito alcuni lavoratori, i primi che abbiamo avuto modo di avvicinare, per poter aver un'idea di come essi vedono la situazione.

Il primo compagno col quale abbiamo parlato è Santo. Tutti lo conoscono per aversi fatto certamente servire qualcosa da lui, cameriere ald'albergo Triglay. Gli abbiamo spiegato il nostro scopo: solo alcune brevi dichiarazioni. Senza altri preliminari, il compagno Santo ha detto:

«La decisione anglo-americana per Trieste è quanto di più infelice si

zione autocorriere con annesso bar,

la costruzione del nuovo cimitero a

Castelvenere, la sistemazione dell'O-

spedale di Buie, la costruzione del

macello alla Stanzia Rossa, di un

forno meccanico a Buie e il rimbo-

schimento di circa 7 ettari di terre-

Solo queste tre ultime opere pos-

sono considerarsi a carattere produt-

tivo. In questo senso la lista potreb-

he essere soggetta a critiche, ma

queste le lasciamo agli elettori del

buiese i quali non maggior compe-

tenza di noi potranno formulare an-

che utili proposte, non trascurando

il carattere preminentemente agri-

colo del loro comune.

ssa immaginare. Devo parlare io? I triestini bisognerebbe sentire, e vedere como sono neri. E hanno tutto da perdere da un ritorno dell'Italia In quanto alla reazione jugoslava, confesso che me do aspettavo. Ho avuto modo di conoscere da vicino i lavoratori jugoslavi. E' gente che amalavorare e vivere in pace: bisognava che fossero così decisi nel respingere una cosi grave offesa».

Il popolare Piero, il lupo di mare che fa spola con la barca fra Capodistria e Ancarano, ci ha detto quando gli abbiamo chiesto cosa ne pensa degli avvenimenti degli ultimi

dieci giorni: «Tutti i giorni io trasporto molta gente di Valdoltra. Questa docalità fu nella trascorsa guerra centro partigiano. Gli uomini non hanno dimenticato la lotta di allora contro il fascismo italiano e tedesco. Oggi è come se il fascismo volesse soffocare Trieste: loro si ribellano a questa minaccia, decisi a impugnare anche le armi se occorre. E' questo che io sento ogni giorno, ora. Naturalmen-

te mi associo.»
Dal canto suo, il compagno Claudio Lorenzetto, impiegato di una no-stra azienda, ha dichiarato alle nostre rituali domande:

«Il colpo di fulmine della decisione anglo mericana ha creato, mi pare, un senso di incertezza specie nella popolazione triestina, la quale dovrebbe essere garantita, a otto anni dalla fine della guerra, da accordi definitivi diretti fra Italia e Jugoslavia che assicurassero la coesistenza pacifica fra le warie nazionalità. A questo proposito è bene che il buon senso prevalga e, visto che allo stato delle cose il Trattato di pace è inattuabile, si trovi un onorevole modus vivendi che tuteli, appunto, i diritti fondamentali delle due nazio-

nalità conviventi nella Zona A. Siamo quindi andati a trovare il compagno Matteo Scocir, nel suo ufall'azienda lavori comunali. Egli è anche presidente del Circolo Italiano di Cultura di Capodistria e in questa veste, oltre che nella sua personale, ha fatto le seguenti dichiarazioni:

Fra le varie congetture che si po sono fare, una cosa è certa: che l'America, Paese capitalista, non poteva comportarsi diversamente». Il compagno Scocir ha quindi così proseguito: «Qualora l'Italia occupasse Trieste, l'economia della città si troverebbe davanti momenti critici, con pessime prospettive per la classe lavoratrice. Del resto si annunciano già i licenziamenti. La risposta jugoslava, anzi l'atteggiamento di Belgrado, è ragionevole. Come presidente

del CIC posso dire che gli italiani della nostra zona, come pure i triestini, che conosco benissimo per essere triestino, non desiderano affatto il ritorno dell'Italia a Trieste. L'amara esperienza di 25 anni di fascismo non si dimentica tanto presto ed è naturale che si sia disposti ad impedire con ogni mezzo che la storia si ripeta. Personalmente penso che la soluzione migliore del problema sarebbe, come base di partenza, l'interna-zionalizzazione di Trieste.»

Ringraziamo il compagno Scocir per le sue dichiarazioni e ci portiama a Bossadraga, il famoso rione dei pescatori di Capodistria. Alcuni di essi riparano le reti sugli scalini di una casa; altri sono divisi in gruppetti qua e là lungo il molo e chiacchierano facendo segni verso l'orizzonte. Niente di strano; constatano semplicemente che il cielo minaccia di aprire le cateratte; lontano sul mare già piove.

Qualche parola sul tempo è di prammatica, quindi passiamo a por-re le domande a un gruppo di 6 o 7 pescatori. «Cosa ne pensate della decisione anglo-americana ... eco.?a chiediamo. La risposta è immediata:

«Che è una porcheria. Ecco che noi siamo qui fermi solo perchè si è voluto fare un piacere ai soliti signori ben nutriti» dice uno di loro. «Sicuro — aggiunge un altro --Io ho dei parenti a Trieste, più a Trieste che qui, e so che cosa loro pensano. Non sono i triestini a volere i «ciffarelli» per gli uffici e nelle fabbriche, a portare via il pane a chi vi lavora oram.

Altri pescatori intervengono nella conversazione; ognuno vuol spiegare te ricorre un motivo: che sono inchiodati alla banchina in quanto le misure militari vietano loro di uscire al largo. Di chi la colpa? Dicono che non c'era nessun bisogno che gli anglo-americani facessero quanto hanno fatto. Tutti sarebbero stati più tranquilli e maggiori le possibilità di ristabilire amichevoli rapporti fra la Jugoslavia e l'Italia.

E' durata a lungo la nostra conversazione, anche su altri temi. Chiaro è apparso alla fine che c'è in tutti, anche nei compagni intervistati precedentemente, la preoccupazione che il fragore delle armi, tolte dai depositi, dà a tutti coloro che intendono lavorare per darsi una vita migliore. Tuttavia l'amore per le cose eque non passa certo in secondo piano. Fra le cose eque c'è la protesta contro ogni mira che pregiudica i legittimi interessi delle varie nazionalità a

CRONACHETTE

Le nascite, per la esistenza del re-parto maternità dell'Ospedale, sono anche oggi, come al solito, la caratteristica di Buie. Sono nati difatti: Cavo Silvano di Antonio e Benvenu-ti Giuseppina; Razza Loredano di Giovanni e Laurenčič Stefania; Smilovič Pietro di Pietro e Brajko Carmela; Bigolin Vilma di Gino e Arba Angela.

E' morto il neonato Degrassi Boris la ottantunenne Bassanese n. Sinković Antonia, casalinga,

VERTENEGLIO

Una registrazione allo Stato civile, quella per l'avvenuto decesso del novantenne Delbello Mate, agricoltore. Anche a

UMAGO due decessi caratterizzano la setti-

mana: quello dell'operaio Varkapiè Marco, di anni 50 e di Klabot Dani-PIRANO A Pirano è nato Provedel Bruno

di Lihero e Predonzani Fanni Jolan-Sono morti: Spannio Innocente,

bracciante, di anni 79; Bullo Vittorio pescatore, di anni 80; Lugnani n. Predonani Maria, pensionata, di anni 65.

ISOLA

A Isola, come a Umago si registrano solo decessi e precisamente quello del pescatore capodistriano Apollonio Giovanni, di anni 70; dell'agricoltore Delise Francesco, di anni 73; della casalinga Grzetić Maria, di anni 27; del falegname Sturman Bruno, di anni 21; della casalinga Dagri n. Dudine Anna, di anni 86

All'Ospedale isolano hanno dovuto

ricorrere le seguenti persone: Jerman Remigio di anni 23, da Glem, che, cadendo, si è fratturato l'omero destro; Filipčič Jože, di anni 65, da S. Canziano, che è stato rinvenuto esamine sulla strada con la commozione cerebrale; Morgan Nella, sedicenne, da Ancarano, che, in una caduta, si è fratturata il malleolo destro; Gržetič Maria, di anni 27, da Piedimonte, alla quale la caduta dalda bicicletta ha procurato la frattura della base cranica con grave commozione cerebrale per cui è deceduta poche ore dopo il nicovero; Vascotto Francesco, isolano, di anni 46- che, in una caduta, si è fratturato il pollice della mano sinistra. Razman Ivan, ventisettenne, di Gračišče, è caduto da un autocarro

fratturandosi il cranio per cui poco dopo decedeva. Il buiese Marzari Giovanni, di 43 anni, si è fratturato la tibia sinistra in una caduta; la sedicenne isolana Kocjančič Maria si è tagliata sul lavoro il pollice sini-

stro; id sessantanovenne Jurisevič Giuseppe, da Bertocchi,ha urtato contro un carro riportando la commozione cerebrale; Moro Alessandro, isolane, di anni 8, è caduto per le scale, fratturandosi il piede sinistro; Chiarel Antonia è anche caduta per le scale fratturandosi l'avambraccio destro, le vertebre toraciche e riportando una ferita alla fronte. Orzan Matteo, di anni 62, da Marušiči è caduto fratturandosi alcune costole del torace sinistro; Visentin Franca, tredicenne, da Trušče, è anche caduta fratturandosi l'avambraccio si-nistro. Anche l'undicenne Predonzani Ondina, da Pirano, è rimasta vittima di una analogo incidente nel quale ha riportato la frattura del pollice della mano destra.

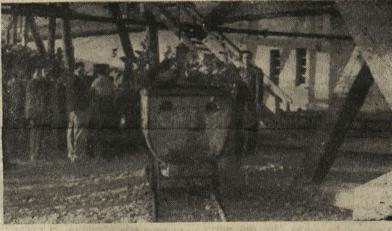
CAPODISTRIA Sono nati: Bonifacio Franca di

Domenico e Černeka Cesira, Lovriha Nives di Lovriha Leonarda. E' morta Zucca n. Lonzar Maddalena, casalinga, di anni 78.

Leggete e diffondete LANOSTRA LOTTA

Proposte per investimenti senza basi reali

Recentemente il Consiglio per l'economia del CPD di Cipodistria ha trattato sulle proposte per gli in-vestimenti consegnate dai vari comuni e dalle imprese economiche del distretto. E' stato accertato che parecchie proposte erano irreali, troppo elevate e senza basi economiche. Stando a tali progetti, nel prossimo anno si dovrebbero compiere investimenti per 3 miliardi di dinari mentre le entrate assomerebbero a 1200 milioni di dinari. Da queste si dovrebbero detrarre 650 milioni di dinari rappresentanti le uscite di bilancio, quindi per gli investimenti era da prendere in considerazione la rimanenza, cioè 550 milioni di dinari. El stata perciò costituita una comissione formata da membri del Consiglio per l'economia e da tecnici della Segreteria per l'economia che esaminerà le proposte presentate e formulerà nuovi progetti. E' stata formata inoltre una commissione per l'esame della proposta presentata dall'Istituto nautico di Pirano di formare una azienda peschereccia a Pirano.



1 primi vagoncini di carbone usci ti dalla miniera di Sicciole

BBIAMOS V

Alle ore 11 di oggi, martedi, i ragazzi potranno ascoltare la trasmissione ad essi dedicata dalla nostra Radio. Farà seguito, alle ore 12, un concerto con musiche di Vivaldi, Tosetti e Schubert. Alle ore 12 andrà in onda il programma di «musica per vois con do scambio di radiomessaggi fra gli ascoltatori della nostra Radio. Alle sera, alle ore 20, gli amatori della musica operistica potranno gustare «La Gioconda» di A. Pon-

Mercoledì, alle ore 12, ci sarà una parata radiofonica di orchestre, seguita, alle 12.15, da «Itinerari jugo-slavi» molto interessanti per la cono-

mentre osservano i movimenti della

bocca del maestro, ascoltano il suo-

no della sua voce, grandemente am-

scenza degli usi, dei costumi, delle tradizioni e delle varie località del nostro Paese. Alle ore 20,30 saranno in onda «Orizzonti», ossia il radio-

Giovedì, alle ore 11.00, gli amatori della musica sinfonica potranno gustare un concerto di compositori jugoslavi. Alle ore 11.40 i ragazzi potranno ancora ascoltare il program ma ad essi riservato. Alla sera, alle ore 20, saranno trasmesse le più belle canzoni richieste dagli affezionati alla nostra Radio, coi radiomessaggi augurali da essi pure richiesti. Se-guiranno, alle ore 21, alcune pagine scelte d'un noto scrittore.

Venerdì alle ore 12, saranno trasmessi ritmi e canzoni. Alla sera, alle ore 20, suonerà l'orchestra di Pie ro Rizza coi suoi noti cantanti, cui farà seguito, alle 20.30, la rassegna settimanale degli avvenimenti e delle lotte nel mondo del lavoro.

Sabato, alle ore 11, saranno in programma brani di varie opere, cui farà seguito, alle 12.10, una parata radiofonica di orchestre. Alle ore 20 suonerà l'orchestra Angelini, seguita, alle 20.30, da «Il. lampo» radiogiornale umoristico. Domenica, alle ore 10, sarà trasmessa una mattinata musicale, seguita, alle ore 10.40, dal Teatro dei piccoli ed alle 11 dal programma dedicato alla donna ed alla casa. Alle ore 12, farà seguito il programma di «musica per voi» col solito scambio dei radiomessaggi augurali fra gli ascoltatori delta nostra Radio.

Ricordiamo, per i vecchi e nuovi ascoltatori della nostra Radio, l'orario dei notiziari: tutti i giorni alle ore 6.15 (eccetto la domenica alle ore 7.15), alle 12.45, alle 19.30 ed alle 23.

E' stato processato a Buie il muratore Antonie Giovanni che diversi mesi addietro, mentre lavorava alla costruzione del maglificio «U. Goriano di Cittanova, in seguito ad una disattenzione sul lavoro, provocava la caduta da una scala dell'operaio Kaliman Vlado con la seguente frattura della colonna vertebrale, commazione cerebrale ed altre lesioni di grave entità che lo hanno costretto a rimanere sei mesi nell'Ospedale di Pola. L'Antonič, che ha ammesso la sua colpa, è stato condannato a 6 mesi di carcere con il beneficio della condizionale per il periodo di an-

UN VIAGGIO NEL MONDO DELLE PAROLE SENZA SUONO

SULL'EMPIRISMO MEDIEVALE HA TRIONFATO IL METODO SCIENTIFICO

L'esperienza e la costanza di un uomo hanno creato dal nulla un moderno istituto

Sino all'immediato dopoguerra, nei vari istituti veniva generalmente adottato il metodo istruttivo otticodelle centinaia di casi presentantisi tattico, che si valeva — come dice chiaramente la definizione — delnella complessa branchia della scienza che è la fonetica.) l'aiuto della vista e del tatto, sensi generalmente acuiti dalla deficen-

Non deve sembrare semplice al profano l'insegnamento ottico. E errato credere che il piccolo sordo-muto riesca ad identificare con facilità i suoni con i movimenti delle labbra. Ci sono, in certi gruppi di lettere, delle differenze talmente impercettibili all'occhio umano che 'insegnante riusciva a stento -quando non riusciva — a fare notare e comprendere ai suoi piccoli al-

Rupnik ci ha fornito qualche dimo-strazione pratica che tutti i lettori potranno ripetere con facilità per eguire meglio le nostre spiegazioni. Si prenda, ad esempio, il gruppo di consonanti p - d - m; queste tre dettere presentano al lato visivo do stesso movimento delle labbra. Per rendersene conto, basta turarsi gli orecchi e far pronunciare i tre suoni ad un'altra persona. Il risultato sarà evidente per tutti, tuttavia molto lontano da quello dei sordomuti che, su noi, hanno lo svantaggio di non aver mai udito questi suoni. Lo

stesso valga per le vocali a — e —

i (e questo per citare appena due

A nostra richiesta, il compagno

A quale mezzo dovevano dunque nicorrere gli insegnanti per rendere palesi le piccole differenze fra lettera e lettera? L'esperienza consigliò 'uso dell'unico altro senso autilizzabile» in questo caso: il tatto. Ed ecco un esempio d'applicazione nei due gruppi precedenti. Si avvicini il dorso della mano alla bocca e si pronunci prima la consonante p, poi altre due d - m. Si noterà subito che mentre da prima «soffia», le altre non danno alcuna sensazione tattile. Questo mezzo, evidentissimo, permette di scindere subito dal gruppo una delle tre consonanti. Per rendere più evidente l'effetto con l'esagerazione, gli istruttori usano talvolta mettere sulle mani dei piccoli sordomuti dei pezzetti d'ovatta:

Per separare poi le due lettere rimanenti, i metodi seguiti - nel sistema ottico e tattico - sono molto

se la lettera p è pronunciata bene,

questi devono muoversi, spinti dal

complessi e pazienti e richiedono nell'insegnante spiccate doti psicologi-Per il citato gruppo di vocali in-vece è possibile identificare facil-

mente le tre differenze. Si ponga la

mano aperta sulla testa e si pronunci le tre lettere nel seguente ordine:

Il primo suono provocherà nella volta cranica una vibrazione molto nalese al tatto della mano; il secondo non darà invece alcuna sensazione, mentre per il terzo ci sarà un effetto intermedio che, con l'allenamento, non potrà assolutamente ve-

Questi semplici esempi non devo-no però creare nei dettori un falso indirizzo ottimistico su quanto ri-guarda la tecnica generale dell'in-

segnamento con questo sistema. Il compito dell'insegnante diveniva spesso talmente arduo da far disperare anche l'animo più fiducioso, e molte volte, purtroppo, lo scoraggiamento era giustificato poichè, in un gran numero di allievi, i risultati finali erano imperfetti.

Il tempo però passava. Venne la fine della guerra e con questa giunsero a noi le scoperte scientifiche destinate a rivoluzionare i sistemi antiquati: la penicillina, la strepto-micina, il radar, à prodotti radio-attivi derivati dalla fissione atomica, portarono una voce nuova nei campi della medicina e delle comunicazioni, per i sordomuti invece la scienza aveva creato uno strumento meraviglioso nella sua semplicità:

sa racchiude questa stupenda picco-la scatola che riesce a descrivere su di un cartoncino le esatte condizioni auditive di un individuo?

Niente di misterioso e trascendentale, questo strumento è nè più nè meno che una minuscola trasmittente radiofonica che, al posto di musica e parole, trasmette dei fischi più o meno acuti, a volontà dell'operatore.

Il sordomuto, sottoposto al controllo, attende con un orecchiante di udire il fischio, mentre l'operatore aumenta gradatamente il volume. Nel momento preciso in cui comincia a percepire il suono, egli fa un cenno di avviso. Questo viene ripe-tuto ad intervalli regolari, dal fischio più basso a quello più acuto. I punti rilevati vengono, di volta in volta, segnati su di un cartoncino stampato, che riuniti alla fine con una linea, danno il diagramma delda sensibilità auditiva. Grazie a queste indicazioni, si può regolarmente constatare il progresso indivi-

duale di ogni elemento.

Anche l'insegnamento viene reso così più facile. Infatti in questo nuovo sistema — denominato ottico audiologico — il vocalizzo viene spiegato mediante un sistema sonoro. Nell'aula l'insegnante parla ad un microfono ed i piecoli sordomuti,

plificata tramite cuffie radiofoniche I bimbi riescono così ad apprendere con sicurezza il valore e l'identità dei suoni, procedendo con sicurezza verso quella che sarà la loro riabilitazione alla vita normale. Questo è, in brevi parole, il mo; Che cos'è questo apparecchio? Co-

derno metodo che il compagno Rupnik ha subito adottato nell'Istituto da lui diretto. Egli, uomo soddisfatto per natura e sempre fiducioso, di una sola cosa si rammarica: che le famiglie non ricorranno subito a lui, ma aspettino troppo per condurre i bambini presso scuola. Infatti l'età ideale per l'ini-zio della rieducazione sarebbe quella sui tre anni, mentre quasi la totadità dei piccoli viene iscritta attorno ai sette. Pur consapevoli di dire una parola grossa, abbiamo il dovere di dichiarare che ciò dipende in gran parte dalla ignoranza delle fa-

Speriamo di aver dato, con questi due articoli, uno stimolo a coloro che attendono dubbiosi. Chi abbia anche il minimo dubbio sulle facoltà auditive del figlio, lo porti subito presso l'Istituto per l'esame audiologico, con questo eviterà, forse, di soffrire per tutta la vita il rimorso di un'azione mal fatta.

Grazie alla profonda esperienza del suo instancabile direttore, d'educatorio per sordomuti di Portorose non si vale più di metodi sorpassati, che molte volte avevano dell'empirico, ma, con l'ausilio dei più recen-ti ritrovati della scienza, marcia con passo sicuro verso il pieno successo del suo compito altamente umanita-

LEO VOLPI

se approssimativa, di cui disporran-no come dotazione distrettuale oltre le proprie entrate. Un tanto affinchè essi possano presentare agli elettori progetti quanto più precisi e non, come spesso succede, campati in aria, poiche non tutti gli elettori comprendono che si tratta di progetti passibili anche di profonde vaniazioni, cosicche possono supporre di essere stati ingannati. Ma veniamo alla lista dei lavori con i quali il Comune di Buie si presenterà dinanzi ai propti eletteri. Il maggior lotto di presentato da due edifici per abitazioni con 12 quartieri, presso l'ex stazione ferroviaria e di altri due nella wia Martiri Partigiani, anche

com 12 quantieri, Ljopera, per la quale verrebbero spesi circa 48 milioni di dinari, va inserita più nella serie delle misure intese a sanare le non filici condizioni igieniche - lasciateci dai passati regimi, ed in cui si trovano la maggior parte delle abitazioni buiesi - che nella serie di quelle miranti a risolvere la crisi degli alloggi, grave anche a Buie, ma che con il ventilato trasferimento degli uffici distrettuali a Umago, risulterebbe meno acuta. Allo stesso scopo, se mon vengono attuati questo anno, si pensa d'inserire nella lista i lavori della canalizzazione.

DA UNA LETTERA AL NOSTRO VICEDIRETTORE, NELLA QUALE SI DESCRIVE L'ATMOSFERA DI PROTESTA DELLA CITTÀ

Zagabria in questi giorni è diversa

Caro Mario,

abbiamo trascorso, tu ed io, lunghi anni a Zagabria. Ma nè tu nè io abbiamo conosciuto la sua anima. L'anima di Zagabria s'è svelata a me in questi ardenti giorni di coscienza na-

zionale è di eroica dignità. Non sono paroloni retorici, caro Mario. Sai che non è mia abitudine

farne uso. Possiamo gridare forte che coscienza e dignità nazionale stanno di ca-

sa in Jugoslavia! Dalla sera dell'8 ottobre, l'anima di Zagabria vibra come la corda te-

sa di un'arco. E' dalla sera dell'8 ottobre che tutta Zagabria continua, senza posa, a levare alto il suo «NO»! Sono giornate, Mario, che non di-menticherò mai.

E un'atmosfera di fierezza che educa gli animi alla rettitudine e all'amore degli ideali più belli.

Quando non si lavora, si è in stra-da, in piazzw. Non c'è ora del giorno in cui, uscendo tu non trovi le vie piene di cortei. Non si esce di casa per andare a passeggio, Si esce per manifestare. Si esce a marciare in corteo. Si esce per non mancare all'appello tacito, irresistibile della dignità, umana e nazionale. Oserei dire, più umana c'e nazionale.

Nessuno resiste in casa. A stare in casa ci si sente imboscati. Le vie, le piazze di Zagabria sono calamite.

Ma perchè te ne parlo come d'una cosa straordinaria?! Poteva essere diversa la reazione di un popolo come quello jugosla-

Hanno mancato di rispetto ai no-stri morti. Hanno offeso il sangue versato per la causa comune. Hanno tradito la nostra fiducia. Ci hanno offeso in fondo all'animo. Ed è questo, Mario, prima d'ogni altra cosa, che ha suscitato l'immane, meravigliosa protesta di 17 milioni di coscienze

E' bello, Mario, vivere tra un popolo che preferisce la morte alla schiavitù, la morte al mercato dei propri diritti e all'offesa della propria dignità.

Questa fiera, virile sensazione di essere «uno» di -17 milioni di Uo-mini con la «U» maiuscola, sensazione che ti permette di tenere alta la fronte in faccia al mondo intero, ebbene, quando ero cittadino di Vittorio Emanuele buonanima - lo confesso e non senza disagio — non m'è stato possibile conoscerla. Qui l'ho conosciuta, ed è una sensazione impagabile, nobilissima.

Ho il cuore gonfio di impressioni, Vorrei narrarti tutto quello che ho veduto in questi giorni, ripeterti tut-te le parole che ho udite. Ma come assettare il cumulo delle emozioni!

Cercherò di descriverti solo un quadro. Quello c'e ho visto iersera o che mi ha messo addosso quasi un

senso di malessere, tanta n'è stata

Avevo comperato il giornale da quello strillone, sai, là all'angolo dove Illica scatena verso la Frankopanska, e stavo aprendolo per scor-rere le ultime notizie, quando il procedere stranamente lento di un pic-

Avanzavano lenti, tenendosi sottobraccio. Tutti ciechi.

Proprio davanti a me, il canto cessò. I primi si fermarono. Uno chiese ad alta voce se erano sulla strada giusta per arrivare davanti al Consolato italiano. Un giovane in tuta, con una borsa di cuoio tutta slabbrata sotto-



La missione civilizzatrice della «bi millenaria». La sede di un'associazione slovena devastata a Gonizia

colo corteo m'ha fermato il giornale aperto a mezz'aria. Marciavano da piazza della Repubblica lungo l'Ilica verso la sede del Consolato Italiano. Una cinquantina. Cantavano. Ma in un modo strano, come di chi canti indifferente al fascino della musica,

esaltato solo dal senso dele parole. Quando furono più vicini li rico-nobbi. Ciechi di guerra. Ne conosco un paio: abitano nella mia stessa

braccio, si staccò dal marciapiede e prese a braccetto uno della prima fila. Il corteo continuò la sua mar-cia con la mida in tuta.

anche delle donne. La maggior parte di essi portava occhiali neri per coprire le occhiaie vuote, devastate dal-le ferite inferte da armi che la mano del papa aveva benedette.

Nella prima fila, un giovane bruno, alto e magro, impugnava con le braccia tese in avanti l'asta di una bandiera nazionale. Una posa affaticante, ma quell'atteggiamento di vessillifero d'altri tempi suggeriva, chia-ro e toccante, il suo bisogno di esprimere così, con i muscoli tesi nello storzo, lo sdegno e la fierezza del-

Spentosi il canto nessuno parlava. Il corteo nel silenzio. Faceva impressione. Invuteva rispetto. Sifenziosi, lenti, parevano i sacerdoti di una nuova religione: la religione della dignità umana cha non deve essere offesa.

Come ipnotizzato, seguii il corteo per qualche centinaio di metri. Non riuscivo a staccare gli occhi da quel giovane bruno, senza occhi. Mi pareva vedesse cose che io non vedevo, capisse cose che io non capivo. Ad un tratto cominciò, con una voce profonda, dura, decisa a lanciare frasi che il corteo raccoglieva, ripetendole in coro. Erano le frasi della nostra decisione, della nostra volontà che ormai tutto il mondo conosce. Ma mentre uscivano dalla sua bocca mi pareva di sentirle per la prima volta e di afferrarne per la prima volta il vero senso.

Un nuovo corteo ci raggiunse. All'angolo della Meduliceva ne incontrammo un'altro vhe ritornava in Piazza della Repubblica.

L'ho ancora davanti agli occhi quel corteo di ciechi e quel bruno portabandiera dalla voce profonda. Vorrei che tutti l'avessero visto. Mentre ti scrivo, passano cortei sotto le mie finestre:

«Armija nam je čvrsta — Mi ne-lamo Trsta!» Edo damo Trsta!»

Il legname è una delle principali ricchezze della Jugoslavia. In questo cantiere statale gli operai procedo no al taglio dei grossi tronchi

attentamente questa Mostra allestita in vari padiglioni costruiti alla periferia di Roma per la E 42 voluta dalla fatale megalomania di Mussolini che non immaginava come fl 1942 doveva essere l'anno delle sue sconfitte e la vigilia del crollo fa-

La Mostra internazionale di questi anno è stata organizzata dalla FAO, cioè dalla agenzia speciale per l'agricoltura delle Nazioni Unite. Membro della FAO è anche la Jugoslavia e nella lunga fila delle bandiere dei numerosi paesi membri della FAO, abbiamo salutato con gioia anche il nostro vessillo con la stella rosa a cinque punte.

La nostra attenzione è stata particolarmente attratta dagli stands di macchine agricole, uve, vini e del

propugnava l'idea che il programma

irredentista dovesse venire ampliato

fino a comprendere Fiume e la Dal-

mazia, affinchè sui moli di Trieste,

una volta annessa all'Italia, non cre-

scesse l'erba. Egli era notoriamente

al servizio dei capitalisti triestini che si erano rassegnati, loro malgrado,

a questa annessione che ritenevano

L'Alberti si espresse con partico-

lare precisione circa i ruoli di

Trieste e di Fiume in una pubblica-zione apparsa nel 1916, durante la

guerra cioè. Questo opuscolo intito-lato «Trieste e la sua fisiologia eco-

mica» fu edito — cosa importantis-sima — dall'Unione degli Industri-

ali italiani di Roma, Ecco qualcuna delle idee sostenute nello scritto: Bisogna, prendendo Trieste co-

me punto di partenza, spingersi più

lontano in direzione nord, est e sud-

est. (Dei diagrammi e delle carte

allegate indicano eli obbiettivi, uno

dei quali è di giungere al Mar ne-

ro). I Balcani per intero devono di-

venire la sfera degli interessi italia-

ni, e questo unicamente perchè Trie-

ste possa vivere, per essere ricom-

pensata di quello che ha perso, eco-

nomicamente parlando, uscendo dal-

l'orbita austro-ungarica. Ma la pri-

ma tappa della conquista effettiva,

dell'annessione territoriale è Fiu-

indesiderabile.

1 1)11:1 delegazione ha visitato bestiame. Abbiamo visto macchine tedesche, inglesi, sviezere ed italiane. L'industria italiana ha esposto delle macchine perfette per le cantine vi-nicole e per gli oleifici. Si può dire che gli operai metalmeccanici italiani sono dei maestri del proprio lavoro e anche in questo campo esiste

mento della Mostra, ci hanno detto che la loro paga giornaliera è di 400 lire. Erano in gran parte padri di famiglia e noi abbiamo ritenuto si trat-tasse della paga base, senza le varie indennità che complicano il sistema salariale italiano. Viceversa quello rappresentava tutto quanto ricevevano e per quattrocento lire a Roma, potrete consumare un misero, ma veramente misero pasto nel più infimo dei docali. Come facciano a sbarcare il lunario con le loro famiglie questi operai non siamo riusciti a compren-derlo. Proprio nei giorni della nostra visita la polizia ha sloggiato con me-todi brutali 72 famiglie dalle case

letariato romano: la disoccupazione, l'irrisorietà dei salari, la crisi degli alloggi e conseguenti scioperi. Alcu-ni operai, addetti ai lavori di allesti-

popolari che le stesse avevano occu-pato. Secondo le affermazioni dell'organo governativo «Il Messaggero» 50.600 famiglie romane si trovano :1le soglie dell'inverno senza un quartiere. Dovranno quindi continuare a languire nelle cadenti baracche, nelgrotte e nelle tane alla periferia di Roma.

Sorprendente è la popolarità del compagno Tito tra la gente lavora-

Appunti del viaggio in Italia di una delegazione di esperti agricoli buiesi

La Mostra dell'agricoltura

la possibilità di una proficua collaborazione economica con il nostro Paese, collaborazione che viene sistematicamente ostacolata dalla cecità politica degli imperialisti al Gover-

Il padiglione del cooperativismo italiano appariva deturpato dalle enormi scritte riproducenti le parole di De Gasperi, stando alle quali la religione, la chiesa e lo stato salveranno gli agricoltori e il bracciantato agricolo italiano.

L'attenzione dei visitatori era richiamata anche dal padiglione in cui figurava l'agricoltura coloniale francese. Con questa esposizione, una delle più ricche e meglio riuscite dela Mostra, sembrava che i francesi dicessero: «Ecco, guardate quanto abbiamo fatto per il Marocco, Tunisi e Algeri, guardate quanta civiltà a tecnica moderna abbiamo portato nei nostri possedimenti africani!»

Non mettiamo in dubbio che le cose siano come figuravano nel padiglione francese, che nei possedimenti africani di Parigi crescano effettivamente, coltivati con mezzi e criteri moderni, quei magnifici prodotti mediterranei e tropicali, però quel pa-diglione non ci ha dimostrato l'utile che da questa modernizzazione trae al proletariato e l'agricoltore africano

trice italiana: «Siete del paese di Ti to?» era la domanda che più spesso ci veniva rivolta. Più sonprendente ancora, data l'ossessionante e quotidiana propaganda anti-jugoslava della stampa italiana, è la simpatia di cui gode il nostro Paese tra la maggioranza dei Lavoratori italiani Quanto alla guerra, non vogliono nemmeno sentirne parlare. Non è quindi da stupirsi se Pella ed i suoi fedelissimi nella attuale crisi per la «conquista» della zona A, ripongano la loro speranza nel diretto aiuto anglo-americano

A Modena abbiamo visitato il locale Istituto Sperimentale agricolo. Il direttore prof. Draghetti e il perso-nale dell'Istituto, oltre a una cor-diale accoglienza, ci hanno fatto conoscere il loro lavoro nei laboratori enologico, botanico ed in altri. L'Istituto è ben fornito con un funzionamento che desta stupore, dovuto anche alla pluriennale esperienza e tradizione che l'Istituto possiede. Lo stato capitalista aiuta gli Istituti e gli agronomi per farne delle pedine in difesa del proprio regime.

L'Istituto modenese effettua vari esperimenti sui metodi di coltivazione, di selezioni, di concimazioni nei casson; sperimentali allineati nell'an-



A Lousville, esiste un monastero di Trappisti nel quale si tengono periodicamente «ore di introspezione spirituale». Per l'occasione vi si riuniscono circa 2000 persone. Nella foto alcuni monaci trappisti si recano a coltivare il loro famoso orto, Tutto questo fa parte delle strane cose d'America

costretto a una misera vita sui grandi possedimenti dei beg locali e dei pro-prietari francesi. Un'esposizione simile certamente non sarebbe tornata ad onore del colonialismo francese.

Sorprendente è l'assoluta assenza tra i pochi visitatori della Mostra dei contadini e degli operai. «Hanno altro per la testa» ha risposto ad una nostra domanda a tale proposito um funzionario della mostra. Diffatti

nessa grande fattoria dove lavorano contadini a mezzadria.

Dietro a noi Iasciamo Roma, Firenze, Bologna, Modena. Quanto misera sembra questa Italia borghese di Pella confrontata al suo glorioso passato. Però anche oggi, pur essendo stato il nostro soggiorno breve, abbiamo potuto sentire il grande cuore del popolo lavoratore, il suo anelito alla li-

TRIESTE dell'irredentismo

Irredentismo "romantico" e irredentismo "economico" - I piani che, già nel 1914, venivano legati al binomio Trieste-Fiume - L'atteggiamento dei capitalisti triestini

Nel 1914 apparve a Roma un li-bro intitolato «Trieste». In quest'opera dovuta alla penna dell'ideologo dell'irrellentismo italiano, Rugger Fauro Timeus, si legge questo significativo passaggio:

«Al punto di incontro di tre popo-li, Trieste, città italiana, potrà di-ventare l'emporio dal quale partono le merci, gli uomini e le idee italiane, potrà diventare il centro di una nuova morale, la porta che non lascerà passare il nemico, ma si

aprirà all'Italia in cammino verso nove conquisten. Questa vecchia idea, questo piano

di conquista con Trieste come base di partenza si realizzava 17 anni dopo, nel 1941, squando Mussolini mandava le sue truppe ancora più profondamente nei Balcani.

Timeus affermò nel suo dibro che la spinta per l'espansione italiana verso i Balcani e il Levante si tro-va a Trieste e che «l'Italia combatte per l'impero, che riuscirà a conquistarsi». (pagina 209-211). Questo programma era quanto di meglio si potesse immaginare per sedurre gli irredentisti, i quali giù a quel tempo miravano a conquiste hen più vaste della sola Trieste. C'erano, certo, molta imprecisione e pochissimi ar-gomenti validi nella visione del Timeus, ma egli parlava da «profeta», senza cercare di giustificare le sue «conquiste» con altre cose che non fossero solo frasi.

C'erano però altri irredentisti più pratici del Timeus, che affrontavano la questione dal punto di vista economico per motivare, interpretare e giustificare gli stessi obbiettivi. Essi adottavano tacitamente la tesi antiirredentista secondo la quale Trieste unita all'Italia non può esistere ne prosperare senza che ad essa sia pure collegato l'interland del suo porto. E come tutti gli irredentisti, essi si rendevano conto che il porto di Trieste era esposto alla concorrenza di quelli di Genova, Venezia, Fiume e degli altri scali dalmati. Partendo da questo punto di vista, essi tiravaconclusioni «logiche», e cioè:

non rinunciavano al desiderio di veder Trieste appartenere all'Italia, ma estendevano de rivendicazioni irre-dentiste a tutto l'Adriatico, disposti tutt'al più a accontentarsi dell'alto Adriatico, ivi compresa Fiume. Per-chè? Perchè Trieste potesse disporre d'un interland ancora più vasto, eliminasse ogni possibile concorrenza, vivesse dentro la frontiere italiane come porto e città commerciale. Se noi esaminiamo più a fondo la

storia dell'irredentismo italiano e la graduale formazione del suo programma, vedremo che esso, nella sua fase iniziale, aspirava a Trieste e a l'Istria e che soltanto più tardi, nella seconda fase, immediatamente precedente alla prima guerra mon-diale, estese le sue mire a Finme. L'allargamento del programma irredentista alla Dalmazia avvenne in epoca più recente. Quando l'arredentismo triestino ed istriano comprendeva certi elementi etnici e nazionali ed anche una forte dose di ventimentalismo e di romanticismo. Fiume fu aggiunta al programma dietro un piano freddamente meditato, dovoto agli ideologi irredentisti che sostenevano la prevalenza dei principi economici. I capitalisti di Trie-ste erano stati fedeli all'Austria per la durata di diversi decenni, ma al momento che la situazione prende un corso diverso, al momento che appare evidente la prossima annes-sione di Trieste all'Italia, l'opportunismo detta loro i nuovi piani, la via da seguire per mantenersi a galla. Cosi facendo, essi si rendono pienamente conto di ciò che Genova e Venezia rappresentano, e anche del ruolo che gioca Fiume. Nello stesso modo, allora- che genovesi e veneziani cercano di imbrigliare Trieste incorporata nei confini italiani, con lo stesso principio infor-matore del «Mors tua vita mea» i banchieri e gli armatori triestini si industriano di soffocare Fiume.

Il promotore della propaganda per questo piano fu, avanti la prima guerra mondiale, Mario Alberti, ardente irredentista, che aveva studiato scienze economiche e divenne poi, sotto il fascismo, un esperto in materia economica e noto diplomatico. Egli serisse in quell'epoca una serie di dissertazioni e di saggi nei quali

Ce un capitolo nell'opuscolo dell'Alberti che si intitola «Tnieste e Fiume», dove possiamo trovare que-

ste istruttive constatazioni: «Fiume è alla base della futura prosperità del commercio di Trieste. Separata da Finme, Trieste sarà considerevolmente pregiudicata nei suoi traffici, anche se l'immediato interland e la piceola zona più a nord continueranno a gravitare verso il loro antico emporio triestino». A quell'epoca Alberti non aveva

previsto con esattezza il corso che avrebbero preso gli avvenimenti: egli non sapeva che l'impero austroungarico sarebbe stato distrutto e che sarebbe sorta la Jugoslavia. Ma potè ugualmente prevedere ciò che avrebbe significato per Trieste la sua annessione all'Italia qualora Fiume fosse rimasta fuori dei con-

(Continua al prossimo numero)

altre sono le preocupazioni del pro-Dalle "Mille e una notte,, 🖵



delle ampolle, una semplice macchina fatta di acciaio e di vetro ronza notte e giorno rimescolando un li-

Scene come questa se ne possono ve dere di frequente a Trieste, già ora.

La «bimillenaria» non farebbe che moltiplicare la disoccupazione e la

tuto Biologico «Evans» a Roncom in Inghilterra, lucente dei cristalli quido lattiginoso che in un futuro non lontano salverà dalla fame milioni di persone, Si tratta della prima mucca meccanica del mondo. Con 135 litri di acqua, un poco di zucchero e sali ammoniacali, questo impianto produce 13,5 litri di latte al giorno. La macchina svolge contemporaneamente le funzioni della mucca e dell'erba. I composti grassi degli idrati di carbonio vengono trasformati dalla macchina in proteine e vitamine. La macchina rappresenta il precursore delle future gigantesche fabbriche commerciali che trasformeranno le deprezzate materie vegetali, esistenti in elevata quantità in natura, in alimento animale decisivo per un notevole aumento dell produzione della carne nel mondo. I risultati conseguiti dal direttore dell'Istituto Veterinario R. S. Roberts risolvono il problema della trasformazione in enormi

In un tranquillo locale dell'Isti-

TELESCRIVENTE

NEL 1952 l'Indocina ha comperato della Francia — leggiamo nei bol-lettini ufficiali — 1.096.000 bottiglie di champagne: due volte più dell'anno prima, e quasi quante ne han-no comperato gli Stati Uniti. Per il 1953 è annunziato un aumento. L'Indocina è dunque al terzo posto per il consumo dello champagne. Decisa-mente, chi parla della guerra di Indocina come di una sanguinosa vergogna, s'inganna: non ci sono che 1.096.000 cadaveri (di bottiglie di champagne) e due vedove (la Veuve-Clicquot e la Veuve Pommery Grenod).

DA UN ARTICOLO sul «Bilinguismo nei suoi rapporti con l'Assemblea Consultiva di Strasburgo» «Nessuna vuole l'esperanto, perchè artificiale, povero e del tutto privo di monu-menti letterari che non siano tradu-zioni. Quanto al latino, di cui si è fatto il nome, sa troppo di sagrestia e di Vaticano».

quantitativi degli idrati di carbonio in proteine, e ciò rappresenta uno



Uno speciale trattore ideato per l'impiego nelle piantagioni di riso. La sua applicazione sperimentale ha dato buoni risultati e verrà praticata su larga scala

dei maggiori successi dei tempi

Per ora è allo studio il progetto per la vostruzione di una fabbrica sperimentale. In base alle esperienze di questa fabbrica, ne verrà costituita una gigantesca che darà milioni di litri di latte ul giorio. Però indiendentemente dalla grandezza della fabbrica, il processo resterà sempre uguale, poichè basato sull'azione del bacillo colì. Il bacillo colì vive negli organi di digestione animali e svolge parecchie importanti funzioni, però talvolta si moltiplica in modo esagerato provocando delle perturbazioni. La scoperta di Ro-berts è del tutto casuale. Dovuta al caso e alla fantasia che lo ha spinto a continuare un esperimento che già

aveva dato dei risultati «erronei». Qualche tempo fa periva un grande numero di vitelli in seguito alla vaccinazione loro praticata con il ba-cillo colì. Per tale motivo Roberts iniziava le vicerche sulla qualità tossiche dei bacilli colì, coltivandoli in rilevanti quantità per servirsene come veleno. Ma trattati cosi, invece di perire i bacilli si sviluppavano. Roberts ha così constatato che invece di veleno aveva trovato un importante alimento che, oltre alle proteine, contiene anche alcune specie di vitamina B, tra cui la B 12. In stato di concentrazione questo

liquido aveva la stessa proporzione proteinica del latte oltre a dei nuovi importanti rattori. Il successo principale è rappresentato dalla scoperta di batteri di una qualità che può essere obbligata a lavorare a un ritmo dieci volte maggiore qualora si dia loro più pria.

Dopo aver esaminato più di 30 specie di batteri, Roberts ha scoperto un bacillo c'e può essere «abituato » a mangiare il nuovo tipo di zucchero.

Ora entrambi le specie di batteri si coltivano nel laboratorio di Roberts e vi vengono conservate in attesa che vengano ultimate le prime fabbriche commerciali. Alla fine di ogni settimana le pic-

cole macchie di polvere che contengono i batteri vengono aspirate in piccole fialette di vetro e messe quindi in una bottiglia di mezzo litro contenente materia nutritiva. Poi durante la notte sono messi nella macchina incubatrice. Fino al mattino il liquido limpi-

do diviene torbido. Questo viene versato in una bottiglia di 10 litri in cui si trova dell'acqua e attraverso la quale si fa passare per 24 ore dell'aria. Dopo questa operazione il liquido si versa in un altro recipiente contenente 135 litri d'acqua. Questo recipiente deve essere munito di apposite palette che vengono azionate dalla corrente elettrica e rimescolano l'acqua per 5 or.e Durante questo tempo il liquido diviene sempre più torbido e biancastro, con alla superficie una schiuma fitta e grassa.

Una parte di questo prodotto viene messo da parte per la creazione di altre) quantità, mentre il resto viene pastorizzato e dato in pasto ai pulcini. In tal modo da 135 litri di acqua, un pò di zucchero e altrettanto poco sale ammoniaco la mucca artificiale di Roberts crea una nuova fonte di alimento.

JUGOSLAVIA: Beara; Stanković,

Crnković: Čajkovski, Spajić, Boš-kov; Rajkov, Veselinović, Vukas, Mi-

FRANCIA: Vignal; Pleimelding,

Marche; Penverne, Jonquet, Marcel;

Ujlaky, Glovacki, Koppa, Flamion,

SEGNALINEE: Jranek & Koman

E' stato disputato domenica 18 ot-

tobre, a Zagabria, l'incontro calcisti-

co internazionale tra la Jugoslavia

e la Francia. La partita, che si è svolta allo stadio Maksimir (rinno-

vato per l'occasione) alla presenza di 43.000 spettatori, e che era molto

attesa negli ambienti calcistici inter-

nazionali, si è conclusa con la vit-

toria jugoslava di 3 reti a 1. Si può

affermare subito che il risultato ri-

AURORA: Dobrigna, Perini, San-

tin, Orlati, Zetto, Vattovani, Depon-

te. Nicheli, Sabadin, Favento, Carini.

ISOLA: Muscolin, Giani (Depase

III), Benvenuti II, Benvenuti I, De-

lise, Gruber, Ulcigrai, Zaro II, Zaro III, Depase I (Depase IV), Degrassi. ARBITRO: Kravanja.

Una vittoria dell'Aurora non sa-

rebbe stata demeritata poichè i gio-

catori capodistriani, nel primo tem-

po, alla preponderanza tecnica e territoriale degli isolani, hanno oppo-

sto la loro foga ed il loro cuore,

riuscendo a mantenere lo svantaggio

nei minimi termini. Nella ripresa

della lega interrepubblicana, e cioè un grande rilassamento dei giocatori

di cui hanno approfittato i capodi-

striani, per imporre il loro gioco che

avrebbe fruttato loro la vincita, se

l'attacco non avesse mancato nume-

All'attacco sono guai. I gio-

vani Sabadin, Deponte, Nicheli si

ostinano a costruire anche in area

avversaria, quando invece dovrebbe-ro creare le situazioni da rete. Sa-

badin è tecnico, ma fa un gioco

tutto suo, non lega con le mezze

ali. Carini ha fatto quanto ha

potuto, ma non è stato servito op-

portunatamente. Ed ecco la cronaca.

L'Isola, dopo qualche minuto di attesa, attacca, Zaro III lanciato da

Zaro II, si fa cogliere in ofside al

4'. Azione di contropiede e fuga di

Deponte che spara un tiro bruciante

angolatissimo, ma che viene blocca-

to con un bel volo da Muscolin. Que-

sti rimette al centro due passaggi

rapidi, la palla và all'ala sinistra

Degrassi che traversa al centro dove

è appostato Depase I che, con una

zampata, mette imparabilmente in

rete. L'Isola attacca e Dobrigna com-

pie al 26' una applaudita parata su tiro di Delise. Si hanno quindi sino

alla fine azioni alterne. Il tempo si

chiude con un netto vantaggio iso-

Nella ripresa avviene il voltafac-cia. E' l'Aurora che incomincia a

rosissime occasioni per realizzare.

abbiamo osservato il ripetersi stessa situazione che spiega il per-chè l'Isola naviga nelle acque basse

Amicheveli di calcio

ARBITRO: Steiner (Austria).

lutinovié (Dvornić), Zebec.

II. LEGA

Mačva-Velež LEGA INTERREPUBBLICANA

Slaven-Kladivar Segesta-Metalac Isola-Železničar (non disputata) Split-Lokomotiva Quarnero-Korotan

Tekstilac-Sloboda CAMPIONATO ITALIANO

Serie A Inter-Bologna Juventus-Torino Milan-Palermo Napoli-Lazio Fiorentina Genoa Spal-Roma Sampdoria Legnano Atalanta Novara Udinese-Triestina CAMPIONATO ITALIANO

Serie A Alessandria Catania Monza-Treviso Lanerossi-Brescia Como-Fanfulla Cagliari-Padova Piombino-Messina Modena-Pavia

Pro Patria-Marzotto

Salernitana-Verona



H. LEGA

Velež 8, Mačva 7, Budučnost 6, Zagreb 5, Lovčen, Šibenik 4, Željezničar, Borac, Napredak, Branik 2.

LEGA INTERREPUBBLICANA Tekstilae 5 3 2 0 10:7 8 15:5 Slaven 9:6 Lokomotiva 5 3 0 2 12:12 6 Quarnero 5 2 1 2 9:9 Kladivar 5 1 3 1 6:7 5 1 3 1 6:7 Segesta 4 2 =0 2 Zelezničar 4 1 2 1 4:4 1 2 2 10:9 4 5 1 2 2 7:10 4 Metalac 4:11 0 3 0 0 3 2:11 0

CAMPIONATO ITALIANO

Serie B 11 6 5 0:14 6 1:16 5 1:9 Fiorentina 1:12 6 Juventus 1:12 Milan 1:10 Roma 1:7 Novara Sampdoria Bologna 1 2:11 10 2 2:10 11 Triestina 1 3:8 12 3:6 11 Torino 3:6 12 Genoa 3:6 Udinese Palermo 4:9 Legnano 4:4 11 Atalanta 2 6 0 2 4:6 13

CAMPIONATO ITALIANO Serie B

Como 10, Salernitana, Vicenza, Monza 9, Cagliari, Marzotto 8, Verona, Bresoia, Pro Patria, Catania 7, Pavia 6, Alessandria, Messina 5, Piombino, Modena 4, Treviso 2, Padova 1, Fanfulla 0.

PRODUCE:

ASSUME

VERTENEGLIO

BUIE: Radovčič, Bonetti, Pesek, Bortolin, Vukovič, Gianolla, Dessanti, Vascotto, Lonzarič, Mitrovič, Pu-

VERTENEGLIO: Fernetti I, Bernardis, Barnabà, Spitz, Sajn, Gnezda II, Baloš, Sturman, Gnezda I, Smi-lovic, Fernetti II.

QUARNERO-KOROTAN 4-2

Fiume 19. - Per il Campionato della Lega Interrepubblicana di calcio, la Quarnero ha incontrato allo Stadio di Cantrida l'undici del Korotan, una squadra molto modesta che non ha detto molto. D'altro canto anche la Quarnero, che allineava nelle sue file numerosi giovani, non è apparsa per niente in vena, per cui si è avuto un incontro molto opaco. La formazione fiumana ha piegato gli ospiti per 4-2 (1-0). Le reti si sono così susseguite: al 30' del I. tempo Giurini per la Quarnero. Nella ripresa, al 12', Norcic per il Korotan su rigore, al 17' Eler per il Korotan, al 20' Zidarich per la Quarnero, al 29' ed al 39' Giurini, l'ultimo dei quali è stato segnato su rigore.

Ha diritto la partita l'arbitro Marković di Zagabria.

Durante l'incontro sono stati espulsi, nella ripresa, al. 31', Mihelčič e al 32' Eler del Korotan. I migliori in campo dei fiumani sono stati Zi-

ARBITRO: Kos di Pola. MARACTORI: Gnezda Lino al 15' e Fernetti II al 27' del I. tempo.

Già nel primo minuto, Fernetti I viene impegnato per ben due volte da due precisi lanci di Lonzanie e Mitrovič. Il gioco continua a svolgersi in area verde, ma già al 15' un allungo di Smilovič viene intercettato da Gnezda Lino, che scavalca Bonetti e Vukovič e tira imparabilmente in rete. Alcuni secondi dopo il pallone, a cinque metri dalla porta di Radovoic, è nuovamente sul lato. Al 22' il pallone sfugge dal piede di Gnezda, che però calcia a mani di Ferneti, e Lonzarič, che si trova a due metri, nella precipitazione, calcia a lato della porta.

Al 27', sempre del primo tempo, è Fernetti II ad aumentare le di-stanze, mettendo a rete un bellissi-mo passaggio di testa di Gnezda L. 40', Lonzarie, dalla linea destra del fondo campo, lancia un tiro che rasenta la linea fatale, ma finisce a lato. Quattro minuti dopo, è Mitrovič a lanciare fuori porta da una distanza di tre metri e in ottima posizione.

Nel secondo tempo, la supremazia vertenegliana è meno manifesta e le azioni si alternano con maggiore rapidità. Al 17', Puser, da 10 metri, calcia a lato della porta. Al 42' per fallo di mano di Mitrovič in area di rigore, l'arbitro concede la massima punizione, ma Radovčič para

Jadran - Cittanova 6-2

JADRAN: Pavlišič, Segon, Poro-pat I, Pleše, Masini, Kontič, Barto-lič, Bačič, Smaje, Poropat II, Ma-

CITTANOVA: Milenco, Cadenaro, Zulič I, Cueas, Sain, Urbac, Zulič II, Pavat, Benda, Radin.

ARBITRO: Kotnik di Pola.

MARCATORI: Per lo Jadran: Smaje al 14', al 19' e al 40' Bačić; per il Cittanova Pavat al 35' su rigore; nel II. tempo al 20' Pavat (C.), al 37' Bartolic (J.), al 38' Smaje (J.).

Inizia subito lo Jadran, che già al 5' sbaglia una facile occasione. Con-tinua la pressione e all'8' è Smaje che, da posti pani, manda alle stelle. Cerca di reagire il Cittanova, minacciando seriamente la rete avversaria con Urbaz. Riprende però lo Jadran che al 14' perviene alla marcatura. Da metà campo, Smaje, con il pallone incollato sui piedi, parte a zig-zag e con abilissimi dribbling supera 4 avversari, prevenendo anche il portiere e insacca. 4' più tardi è lo stesso Smaje che sbaglia di poco, ma si riabilita subito raccogliendo un corto rimando del portiere e segnando.

La superiorità dello Jadran si va sempre più accentuando, e numerosi

LA SOUADRA POLESE DI HOCKEJ CAMPIONE RPFJ

Lubiana 12. Domenica scorsa si è disputato, sui campi di hockej a ro-telle di Lubiana, il campionato Federale, si è disputato in finale l'incontro tra le squadre dello «Zeljeżničar» di Nuova Gorizia, e la squadra del «Pola». Dopo quattro tempi combattuti, la squadra polese piegava l'avversario per 6 a 4, aggiudi-candosi così il titolo di Campione Federale per l'anno 1953.

CICLISMO

Pola 13, Nella riunione settimanale ordinaria del Clarb Ciclistico «Uljanik» di Pola, dirigenti e ciclisti hanno gettato le basi per un vasto programma sportivo da portare a termine in onore alle elezioni che si terranno il 22 novembre. Il programma è vasto e, oltre alle manifestazioni sportive, comprende pure riunioni di massa politiche, marcie partigiane, ecc.

Certamente questa è una bella iniziativa del sodalizio polese, esempio di disciplina e di attaccamento che molti altri club della nostra regione dovrebbero imitare.

FABBRICA MACCHINE

divisori (razvrtači) a mano e a macchina,

femmine e maschi per filettatura

la costruzione di attrezzi vari,

utensili ed altri lavori di precisione,

punte di trapano per filettatura a mano e a macchina

tutte le specie di frese,

trapani a spirale,

teste di trapani.

tempere,

cementatura.

tiri vengono sventati dal portiere o finiscono fuori di poco. Al 35', su fallo, il Cittanova usufruisce ancora

Nlla ripresa, i giallo - azzurri lasciano l'iniziativa ai padroni di casa che al 20' rimontano il punteggio con un tiro di Urbaz. Ma gli avversari ricominciano bersagliando la porta di Milenco e cogliendo anco-ra due reti, una al 37' con l'ala destra e l'altra al 38' con Smaje che ripete la prodezza del I. tempo.

In merito a Korotan - Isola

La commissione di gara della Lega Interrepubblicana ha discusso nella sua ultima riunione il caso della sospensione dell'incontro calcistico Korotan-Isola. Come noto, il I. tempo si era chiuso con in vantaggio la squadra di Kranj per una rete a zero. Mentre gli isolani uscivano dal campo venivano aggrediti da un gruppo di sportivi troppo accesi e due giocatori venivano malmenati. Per tale fatto la squadra isolana si rifiutava di continuare la partita, rimettendosi alle deliberazioni della commissione di gara. Quest'ultima ha deciso salomonicamente che l'incontro venga continuato a Kranj e cioè il II. tempo, fermo restando il risultato di 1-0 a favore dei locali.

6 MA GIORNATA

di un calcio di rigore. E' Pavat che lo mette a segno, raccorciando le distanze. Riprende però subito la dan-za per i locali, e al. 40' segna ancora Smaje con un fortissimo tiro sulla sinistra. Ancora qualche azione e, allo scadere del tempo, è Bačič che porta a 4 il punteggio.

le retroguardie schierate al comple

to. La prima rete segnata al 3' presenta un vero infortunio di Nuciari. Betrandi ha tirato improvvisamente in goal una palla che pareva innocua, considerando anche che è stata lanciata da parecchi metri fuori area di rigore. La sfera è andata radente verso la porta; Nuciari è uscito incontro, ma, d'un tratto, è caduto, la palla l'ha investito al piede ed è finita in rete. La Triestina pareggia al 16' con un tiro imparabile di Ispiro. L'Udinese ristabilisce le distanze al 36' con un tiro di Virgili che s'infila tra le gambe dei difensori alabardati e finisce in

Virgili ad aumentare le distanze con un'azione personale, ma due minuti dopo, con la più bella e spettacola-re rete della giornata, è Rossetti a raccorciarle. Al 38' Betrandi devia in rete un calcio di punizione tirato

gato dall'Inter per tre reti a due. Un goal dei campioni è frutto di un'autorete e un'altro di un calcio di rigore. Il Novara si è visto strappare un punto a Bergamo da un calcio di rigore, segnato per l'Atalanta al 26' da Bassetto. A Genova la Sampdoria ha piegato il Legnano. La prima rete è stata segnata da Mari al 31'. Nella ripresa il Legnano pareggia al 5' con Barcari, ma al 23' Conti rimonta le distanze che al 41' vengono aumentate con un goal di Bagin, su calcio di rigore. Il derby cittadino di Torino, reso pesante da un temporale scatenatosi nella ripresa, si è concluso con la schiacciante vittoria della Juve. La prima rete è stata segnata da una staffilata diagonale che lasciava di stucco Romano, la seconda da Hansen al 16' che approfittava di un'attimo d'incertezza d i tutta la difesa granata. La prima rete granata viene segnata da Sentimenti III che al 28' infila con un tiro bellissimo da oltre 20 metri la rete di Angelini. Nelspecchia i valori in campo.

Il gioco è straordinariamente veloce subito all'inizio. La Jugoslavia comincia una serie di azioni fatte di numerosi passaggi e dribbling che i difensori francesi controllano con non molta fatica. La squadra di Čajkovski avanza con gli uomini della prima linea, capeggiati dal pericolosissimo Milutinović, ma il vecchio errore della Nazionale jugoslava, che va ricercato nel gioco complicato dai soliti dribbling, non mu-

ta il risultato di 0 a 0. La squadra jugoslava ha perso nel I. tempo tre buonissime occasioni. La colpa è sopratutto del giovane Veselinović, il nuovo nazionale che dall'emozione si lascia sfuggire il pallone, oppure che, indeciso, non sa concludere. I francesi conducono un gioco difensivo molto semplice e se la cavano col bravissimo Vignal

pressare. Davanti alla rete di Mu-

scolin si formano più volte assem-

bramenti di giocatori. Stà maturan-

do il pareggio per i Capodistriani.

Diffatti, al 13', Sabadin, pressato da

può far altro che osservare la traiet-toria del pallone. La sfera di cuoio

va a finire contro lo spigolo inter-

no della traversa e oltrepassa la li-

nea bianca, dove, fulminea, la mano

di un giocatore isolano la mette fuori. L'arbitro convalida il punto, nonostante le proteste degli isolani.

che salva la rete dagli spari di Vu-kas, Zebec e sopratutto di Milutino-

Giocavano come il gatto fa con il topo

JUGOSLAVIA - FRANCIA 3-1 (0-1)

Al 44', nel modo più inatteso, la prima rete della giornata. Marcel sorprende Beara con un tiro che manda la palla nell'angolo destro della rete del ballerino. La Francia conduce con 1 a 0. Non è stato que-sto il frutto di una brillante azione, ma semplicemente Beara, coperto dai suoi difensori, non ha visto in tempo il tiro. Con questo risultato si è concluso il primo tempo. Nella ripresa, Dvornić sostituisce l'infortunato Milutinović, e gli jugo-slavi sono nuovamente i dominatori in campo. Ora la supremazia jugoslava si realizza con tre reti, segnate una dopo l'altra in soli quindici minuti. Al. 2' Veselinović riceve la pala da Boškov e realizza il primo goal per i «bianchi». La pressione sulla porta di Vignal non cessa, anzi si fa sempre più accanita e al 9', dopo una brillante azione, Rajkov porta la sua squadra al comando con una bellissima cannonata. La Jugoslavia conduce con 2 a 1. Invano Pleimelding. col suo duro gioco, tenta di frenare l'offensiva del team di Čajkovski. Al 16', dopo un pas-saggio del pallone Zebec-Boškov-Dvornić, quest'ultimo insaeca il terzo goal per la Jugoslavia. Seguono altre azioni, ma tutte sfumate ed il risultato di 3 a 1 si mantiene sino lontano, fa partire un tiro dall'alto in basso, Muscolin, spiazzato, non

Gli jugoslavi, soddisfatti del risultato, rallentano il gioco, specialmen-te verso la fine della partita, quando si fanno vivi i francesi con Koppa, Piantoni e Marcel. Un certo tempo hanno la meglio, però il por-tiere continentale, Beara, con brillantissime azioni conserva la propria rete inviolata.

In generale, l'incontro è stato divertente e, per lunghi tratti, anche buono tecnicamente. Il pubblico ha risposto al gradito dono di una belpartita comportandosi nel modo migliore, è stato leale e sportivissimo. La vittoria della rinnovata e ringiovanita Nazionale jugoslava sulla campagine francese è del tutto meritata. I migliori in campo tra i «bianchi» sono stati Milutinović, che ha superato con brillante successo l'esame di «Nazionale», i continen-tali Vukas, Zebec, Cajkovski, Beara. Veselinović, nel I tempo indeciso, ha ritrovato se stesso nella ripresa, quando è stato anche fruttuoso. Cajkovski, come ha detto qualcuno, «ha avuto un larghissimo raggio d'azione, trovandosi ora in offensiva ora in difesa». Tra i «tricolori» si può elogiare il portiere Vignal che ha salvato la Francia da una più grande sconfitta; Marcel, il realizzatore dell'unica rete francese; il pericolo-so Koppa e Ujlaky. Seppur sconfitti, i francesi hanno mostrato un bel gioco che si snodava con una semplicità elementare. Ottimo l'arbitraggio di Steiner.

L'incontro di Zagabria è stato il decimo confronto calcistico Jugoslavia-Francia. Nelle dieci partite disputate, ci furono 4 vittorie e 4 sconfitte per parte. I pareggi sono stati due, mentre il quoziente reti è di 17 a 17. Sia per la Francia che per la Jugoslavia, la partita zagabrese è

stata utile per la preparazione per il campionato calcistico del mondo che si disputerrà nel prossimo anno in Svizzera. Le due Nazionali, che sono tra le miglioni in Europa, han-no così riesaminato le proprie forze per il maggior campionato calcistico

Non muteremo la nostra posizione

Ciò non sarebbe una soluzione, ma un errore, poichè uno scontro con l'Italia sarebbe inevitabile. Noi desideriamo che ciò sia impedito e desideriamo raggiungere una definitiva soluzione D'altra parte non richiediamo nessuna garanzia da nessuno per quanto riguarda l'ulteriore penetrazione verso l'Adriatico, poichè la nostra armata ed i nostri popoli sono una sufficente garanzia per l'integrità dei nostri confini. Quanto a ciò, quindi, non ne parliamo nemmeno. Bisogna invece mutare la decisione in qualche modo, mutarla cioè da randere possibili degli incontri. Si tratta di impedire all'Italia di estendere le sue ulteriori pretese verso la zona B, perchè ciò

Domanda: L'esercito jugoslavo entrerà in zona A anche caso rimaness cora le truppe anglo-americane?

significherebbe un relativo attacco.

Desidero dichiarare decisamente che le nostre truppe non combatte-

(Continuazione dalla I pagina)

l'attuale grave situazione. Noi cre-

diamo — ha proseguito il compagno Boris Kraiger — che l'unica garan-

zia, l'unica base di un possibile ac-

cordo può essere offerta (benchè

rappresenti un gravissimo sacrificio

per i nostri popoli e per le popola-zioni triestine) dell'amministrazione

jugoslava su tutto il territorio di

Trieste, esclusa la sola città. Soltan-

to in tal modo sarà possibile evitare altre azioni unilaterali, da parte del-

l'imperialismo italiano. Questa è og-

possibile trattare. E' in base ad essa

gi l'unica proposta in base a cui

discorso

ne. Se le truppe italiane entreranno sotto la difesa della Gran Bretagna e degli Stati Uniti, in altre parole, sotto la difesa del patto atlantico, ciò avrebbe una reazione catastrofica in Jugoslavia. Credo che la gente dovrebbe comprendere chiaramente la serietà della cosa perchè si possa impedire una disgrazia. Domanda: La decisione su Trieste mina la

stabilità dei Balcani? — Come in-fluirà sui rapporti della Jugoslavia con gli stati firmatari del patto Bal-canico e con i paesi occidentali?

Se da decisione venisse attuata così come è stata formulata, naturalmente avrebbe un enorme influsso sulla stabilità dei Balcani. Non possiamo prevedere a priori che aspetto prenderebbe la cosa da noi in merito ai rapporti dei mostri popoli con i paesi occidentali, e d'altra parte ritengo che, anche se ciò li aggra-

vasse, tuttavia non ostacolerebbe lo.

sviluppo di essi tra i paesi che han-no firmate il Patto baleanico. Devo

di Krajger

Il compagno Boris Kraiger ha

quindi smascherato l'ipocrito atteg-

giamento assunto dalla direzione co-

minformista italiana. «Togliatti - ha

rilevato egli — ha proposto al go-verno italiano la costituzione del

T.L.T. come soluzione migliore di quella avanzata da Pella, nel senso

lella realizzazione delle aspirazioni

imperialiste del governo. Eglia ha

così chiaramente argomentato la sua

proposta da non lasciar più dubbi

sul suo atteggiamento prettamente nazional - sciovinista e di difensore

acceso degli interessi dell'impeniti-

lismo italiano. Perchè egli ha defi-

nito la nomina del governatore e

l'applicazione del Trattato di pace

una soluzione migliore di quella vo-luta da Pella? Perchè ritiene che in

tal modo sia possibile far sgombrare la zona B dalle truppe dell'Armata

Popolare e lasciare campo libero al-le potenze occidentali su tutto il ter-

ritorio libero di Trieste. Questa pro-

posta - molto peggiore di quella di

Pella perchè tendente ad ingannare

le masse, mentre lo scopo imperiali-

sta rimane il medesimo - è per noi

«Questa stessa proposta viene a-vanzata ora dall'Unione Sovietica

con il semplice scopo di appoggiare

Il compagno Boris Kraiger ha

quindi trattato della proposta italia-

na di plebiscito, citando in merito i numerosi e fondati argomenti che

rendono per la Jugoslavia tale pro-posta del autto inaccettabile. Rife-

rendosi ancora alla decisione delle

potenze occidentali dell'8 ottobre,

con da quale si vuole far nitornare l'imperialismo italiano a Trieste e in zona A, il compagno B. Kraiger ha detto: «Noi si illudano di poter

far entrare l'esercito italiano a Tri-

este in uniforme da parata! Ben diverso dovrà essere il suo assetto.»

L'oratore ha quindi constatato co-me le recenti dichiarazioni di Papa Pio XII al sindaco irredentista di Trieste, Bartoli, abbiano smasche-

rato il Vaticano come agente primo

dell'imperialismo italiano, ed ha ri-

cordato che, non a caso, a Trieste si

trova il vescovo nazionalista Antonio

Concludendo il suo discorso, il

compagno Kraiger si è reso inter-

prete della volontà di tutti i popoli

della Jugoslavia di resistere tenace-

mente e coraggiosamente, facendo af-fildamento solo sulle loro forze e

sulle simpatie che la Jugoslavia si

è ancor più guadagnate in questi giorni nel mondo democratico, nella

lotta contro quest'ultima gravissima

ingiustizia che si vuole commettere

ai suoi danni e ai danni della popo-

lazione miestina.

assolutamente inaccettabile.

la propria agenzia in Italia».

legati al Patto atlantico. E' nostro desiderio che ciò non ostacoli l'ulteriore approfondimento dei reciproci Domanda; La decisione per Trieste influisce

guenze non possono essere prevedu-

te, poiche i due stati firmatari del

Patto balcanico sono strettamente

sull'atteggiamento jugoslavo verso il Cremlino ed i suoi satelliti? Risposta: La decisione circa Trieste non

può influire sulla Jugoslavia e farla voltare an un'altra parte, poichè noi siamo un paese indipendente che conduce una politica indipendente. Noi abbiamo allacciato rapporti con questi paesi, rapporti che possono normalizzarsi rimediando a quanto di errato è stato fatto verso il nostro paese, ma non con l'aiuto del problema di Trieste. Noi non abbiao allacciato rapporti con tutti paesi del blocco sovietico, ma ci sforziamo di farlo.

Domanda:

Che reazione ha avuto il recente sviluppo degli avvenimenti sui rap-porti anglo-jugoslavi?

Risposta: E' comprensibile che è derivato un danno ai nostri rapporti, ma non tale da essere irrimediabile. Il popolo britannico non deve preocuparsi per le dimostrazioni verificatesi in Jugoslavia. Per quanto riguarda gli incidenti che si sono avuti nel corso delle dimostrazioni, dobbiamo dire decisamente che li riteniamo il massimo errore. Riteniamo malintenzionato far apparire questi incidenti come qualcosa di ispirato dal-l'alto. Il nostro governo fa tutto il possibile per far si che non avvengano. Noi condanniamo il saccheggio delle sale di lettura e i danni casati alle ambasciate poichè vediamo che ciò ci danneggia. Noi condanniamo questi incidenti; il nostro governo li condanna aspramen-

I popoli jugoslavi sono molto sensibili ed hanno un profondissimo spirito politico. Nella loro recentissima storia hanno dimostrato a tutto il mondo che la loro posizione, le doro azioni e dimostrazioni non erano il desiderio di una muova guerra, ma la ferma decisione di difendere la loro indipendenza e con ciò anche la pace.

Per finire ho il seguente comuni-

cato per il popolo inglese: Noi sappiamo che il popolo bri-tannico guarda con simpatia alla lotta che conduciamo per la nostra indipendenza ed i nostri diritti e da dirigenti responsabili ci sforze-remo per chiarirlo al nostro popolo, cioè a coloro che non hanno ancora compreso bene la cosa. Ho grande fiducia nel vostro eminente capo sir Winston Churchill, che per fortuna conosce bene il nostro paese ed il carattere dei nostri popoli. La sua valutazione realistica del mondo in complesso, ed in particolare della nostra situazione, farà si che la cosa si risolva in modo giusto e a favore della pace.

SMARRIMENTO

Da Piazza del Ponte al Piazzale Derin è stato smarrito un portamonete nero contenente 175 dinari ed una chiave. Il rinvenitore è pregato riconsegnarlo alla nostra redazione verso mancia, almeno le chiavi.

RINGRAZIAMENTO Zankolič Ernesto, da Capodistria, ringrazia il collettivo di davoro «Fructus» per la sua gentile partecipazione alle sue recenti nozze.

Direttore LEO 1: FUSILLI Vicedirettore responsabile MARIO BARAK Stampato presso lo stabil, tipograf, «JADRAN» Capodistria Pubblicazione autorizzata

CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO

Severa sconfitta della Triestina

'Udinese ha ottenuto il suo primo successo in questo campionato alle spalle degli alabardati. Il risultato è però troppo severo, non potendosi dire che i friulani siano stati i dominatori assoluti della partita, poichè è stata la Triestina a svolgere con maggiore intensità ed insistenza ed anche con maggiori forze numeriche, il gioco d'attacco, obbligando l'Udinese a difendersi con

MACCHINE

NOVI SAD

ŠUMADIJSKA ul. 12-14

Tel. 23.08, 26-39, 34-47

Al 29' della ripresa, è nuovamente

A Milano, il Bologna è stato piela ripresa, il Torino pareggia al 10' con Bertoloni, ma poi vengono le reti di Boniperti al 14 e al 33'.

commenti nel mondo (Continuazione dalla I pagina)

berale greco: «E' noto che Trieste non può vivere senza il suo naturale retroterra. Dobbiamo perciò chiederci perchè l'Italia non vuole l'internazionalizzazione di Trieste e domandarci se la recente dichiara-zione di Pio XII in merito all'Istria non sia in relazione con la presa di posizione italiana. Tutte queste manovre destano in noi un giustificato timore in quanto rappresentano un pericolo per tutti i Balcani Sotto questo punto di vista il problema di Trieste interessa tutti i paesi balcanici che in passato hanno avuto a-mare esperienze della politica ita-liana. L'ultima decisione anglo-americana è ingiusta e la proposta jugoslava per una conferenza quadripar-

c'e la Jugoslavia ha proposto la convocazione di una conferenza di rap-presentanti di Stati Uniti, Gran Bre-

tagna, Italia e Jugoslavia.»

doloroso constatare che i governi di Stata Uniti e Gran Bretagna, che hanno una posizione dominante nel mondo, tentino di risolvere i problemi internazionali senza tener conto degli interessi e del parere dei paesi direttamente interessati. Questo aspetto del problema triestino interessa tutti i popoli che come quelli jugoslavi si opporranno sempre alle sopraffazionin.

RAMANOHUR LOHI, leader socialista indiano: «La mossa angloamericana dimostra che oggi si tenta di risolvere i problemi internazionali in vista di costituire un blocco anticomunista e non in base ai principi di giustizia. Il fatto è tanto piu preoccupante in quanto in questo caso si tratta della Jugoslavia che ha avuto il coraggio di insorgere contro il dispotismo di

LEONIDAS SPAIS, ex ministro litita rappresenta l'unica possibilità per una equa soluzione del problema di Trieste».